

Paolo Piccardi

Violante di Baviera nelle cronache dei suoi tempi



Giovanna Fratellini, Ritratto di Violante Beatrice di Baviera, 1720

Violante Beatrice nacque a Monaco di Baviera il 23 Gennaio 1673 da Ferdinando, Elettore di Baviera e da Enrichetta di Savoia, nipote di Maria dei Medici e di Enrico IV re di Francia. Sposò Ferdinando dei Medici, il figlio primogenito di Cosimo III, ma non fu un matrimonio fortunato, a causa dell'indole del marito, che non nascose mai la sua contrarietà per tale matrimonio. Inoltre, durante i bagordi per l'addio al celibato, per il quale si era recato a Venezia, aveva contratto la sifilide, che gli impedì di avere figli e che lo portò alla morte prematuramente.

In effetti, Ferdinando non aveva seguito le orme del padre, ossessionato dalla religione e preoccupato solo della salvezza dell'anima sua e di quella dei suoi sudditi. Al contrario, aveva ereditato lo spirito mondano della madre, Margherita Luisa d'Orléans, anche lei insofferente dell'opprimente atmosfera che regnava presso la corte toscana, tanto da abbandonare il marito dopo avergli dato tre figli. Ferdinando amava gli svaghi ed era talmente appassionato di musica da ospitare celebrità, quali Scarlatti e Clementi, che a Pratolino sviluppò il primo fortepiano.

Come da accordi prematrimoniali, la vedova Violante divenne governatrice di Siena, dove viene ricordata per aver stabilito i confini delle contrade che avevano il diritto di partecipare al palio.

Il testo che segue contiene le trascrizioni delle cronache inedite dei diaristi del suo tempo, ossia i Libri di Ricordanze del convento della SS. Annunziata di Firenze e il Bisdosso.

La prima fonte è data dalle "memorie" scritte dai frati diaristi, che evidenziarono la particolare devozione della principessa per l'immagine ritenuta miracolosa della SS. Annunziata, affrescata nella cappella che fu patronato dei Medici fino dal 1400. Tale particolare devozione culminò con la richiesta di Violante di vestire l'abito della Compagnia dei Sette Dolori dei Servi di Maria. Fece inoltre dipingere una copia di tale immagine per farne dono alla cognata, Duchessa di Baviera.

La religiosità della principessa fu premiata dal papa Benedetto XIII, il quale le fece dono della rosa d'oro, segno distintivo destinato a personalità particolarmente meritevoli.

Durante il suo governatorato a Siena ebbe modo di conoscere Bernardino Perfetti, un singolare cantore di poesie a braccio, capace di improvvisare versi su qualsiasi argomento gli venisse proposto e organizzò per lui una serata presso il convento della S. Annunziata *"accìò tutti i nostri Religiosi potessero udire le sue nobili, ed erudite poesie, quali dal medesimo all'improvviso sono recitate con canto suave"*. Violante fu la sua mecenate, lo accompagnò a Monaco di Baviera per esibirsi alle nozze di Carlo VIII e convinse Benedetto XIII ad incoronarlo in Campidoglio con la corona d'alloro, onore toccato solo al Petrarca prima di lui.

Stranamente le cronache dei Libri di Ricordanze del convento si interrompono per alcuni mesi, proprio nel periodo in cui si spense Violante e non abbiamo pertanto alcun ricordo delle cerimonie che si svolsero in seguito alla sua morte.

La seconda fonte è il Bisdosso, ovvero "diario del Pastoso", un manoscritto di 936 pagine contenente la descrizione degli accadimenti avvenuti fra il 20 ottobre 1640 e il 12 Marzo 1699 a Firenze, o dei quali si era avuta notizia a Firenze.

Commissionato da Gualtierotto di Francesco Guicciardini, venne interrotto alla sua morte e sepolto nella sua sterminata biblioteca. Gli eredi di Gualtierotto venderono il manoscritto ad

Alessandro dei Medici, i cui eredi lo riposero in una cassa, che rimase abbandonata nel castello di Monale d'Asti, fino a quando l'ultimo discendente dei Medici, Ottaviano, dispose il riordino e la catalogazione della sterminata biblioteca, facendo tornare alla luce il manoscritto. Gli studiosi ai quali venne sottoposto convinsero la Cassa di Risparmio di Firenze a finanziarne la riproduzione anastatica in tre grossi volumi, che videro la luce nel 1999.

“Andare a bisdosso” significa cavalcare senza sella, ossia senza vincoli né restrizioni. In realtà il manoscritto narra gli eventi in ordine rigorosamente cronologico e la libertà di cui si vanta si estrinseca nella forma non protocollare e nell'aggiunta di voci, malumori e pettegolezzi raccolti per strada.

A compilare tale manoscritto si avvicendarono tre cronisti. Del primo non sappiamo niente, salvo il suo definirsi “Il Pastoso”, quindi forse un accademico. Alla sua morte il lavoro fu proseguito da Francesco Bonazzini, che si avvale della collaborazione di Giovanni Battista Cenni.

Sia le cronache del Bisdosso che le memorie dei Libri di Ricordanze della SS. Annunziata qui trascritte sono inedite e consentono di integrare le biografie di Violante esistenti.

A dì 23 Giugno 1688 tornò di Baviera il Ciatti Corriere del Ser.mo G. Duca con la nuova del concluso matrimonio fra il Ser.mo Principe Ferdinando di Toscana, e la Ser.ma Principessa di Baviera, dalla quale fu regalato di cento Ungheri, si come ancora dal Ser.mo Duca Elettore suo fratello d'una bellissima collana d'oro con medaglia.

Bisdosso

A dì 6 Luglio 1688 fu messo mano a fabbricare un appartamento nuovo, et un corridoio di comunicazione coll'appartamento del Ser.mo Principe Ferdinando, il quale nuovo appartamento doveva servire per la Ser.ma Principessa di Baviera sua futura Sposa.

Bisdosso

A dì 3 Agosto 1688 si cominciorno a fare i ponti per fare la nuova facciata al Duomo, di mattoni, e stucchi, e ciò in occasione della venuta che doveva fare la Ser.ma Principessa di Baviera Sposa del Ser.mo Principe di Toscana Ferdinando.

Bisdosso

A dì 12 Agosto 1688 havendo il Ser.mo Gran Duca qualche giorno avanti, dato parte a' Clarissimi Consiglieri del Parentado concluso tra il Ser.mo Principe Ferdinando di Toscana, e la Ser.ma Principessa di Baviera con la seguente lettera

Cosimo Terzo per la grazia di Dio G. D. di Toscana

Clarissimo Luogotenente, Consiglieri, e Senatori n.ri Dilett.mi-

L'amorosa sollecitudine, he l'obbligo di Principe, e l'affetto di Padre hanno sempre nutrito in noi, di provvedere ugualmente al bene de' nostri sudditi, et alla prosperità del n.ro sangue, si come li persuase ad applicar seriamente ad accasare il Principe Ferdinando nostro Primogenito, già maturo alle Nozze, così è piaciuto alla somma Provvidenza di esaudire le nostre preghiere con aprir l'adito a trovarle una Sposa, che per la sublimità de' Natali, per le segnalate virtù dell'animo, ci promette di portare a' nostri Stati la pienezza delle celesti benedizioni. Questa è la Ser.ma Principessa Violante della gloriosa Casa di Baviera, nata del fu Ser.mo Elettore Ferdinando Maria, e della Ser.ma Elettrice defunta Adelaida Principessa di Savoia, Sorella del Regnante Elettore

Massimiliano Emanuele, e con essa rimanendo già per voler divino appuntati di sponsali, e segnate le scritture, stimiamo conveniente il portare questo lieto successo anche a notizia vostra, per chiamarvi a parte delle nostre consolazioni, come quelli, che rappresentando l'universale de' nostri amatissimi Popoli, havete con noi comune l'interesse nella felicità di questo Dominio, e della Casa, che per suprema disposizione lo regge. Non dubitiamo dunque, che vorrete ricevere dalla stima, e dall'affezione nostra questo verace segno, che cordialmente vi diamo delle med.me in corrispondenza dell'amor sincero, che confessiamo d'haver sempre in tutti voi sperimentato, e del quale speriamo, che sarete per farci godere nuovi effetti anco nella solenne congiuntura delle Nozze da celebrarsi, mentre confermandosi tutti disposti alle sodisfazioni, e beneficio nostro l'ingenui sentimenti del nostro cuore preghiamo Dio, che v'empia della sua santissima grazia.

Dalla n.ra Camera in questa Capitale di Fir.ze li 2 Agosto 1688

C. G. D. di Toscana

Ricevuta, e letta la sud.a lettera in Senato, si adunorno il soprad.o giorno 12 Agosto il doppo desinare, cominciando a sonare le campane di Palazzo, e del Duomo a festa, e adunati, che furono a hore 21 col suono delle trombe uscirono di Palazzo Vecchio al n.ro di 35, che furon questi Senatori

Logotenente il Sig.r Alessandro Segni

Consiglieri

Il Sig.r Alamanno Bartolini

Il Sig.,r Alfonso Altoviti

Il Sig.r Giuseppe Marrucelli

Il Sig.r Piero Niccolini

Senato

Il Sig.r Ferrante Capponi

Il Sig.r Nerozzo Albergotti

Il Sig.r Fran.co Carnesecchi

Il Sig.r Alamanno Arrighi

Il Sig.r Giovanni Ruccellai

Il Sig.r Pierantonio Antinori

Il Sig.r Alessandro Cerchi

Il Sig.r Giovanni Ricasoli

Il Sig.r Donato Acciaiuoli

Il Sig.r Fran.co Dati

Il Sig.r Marchese Vincenzo Capponi

Il Sig.r Ruberto Pandolfini

Il Sig.r Alfonso Popoleschi

Il Sig.r Lorenzo Buonaccorsi

Il Sig.r Arrigo Minerbetti

Il Sig.r Lorenzo Venturi

Il Sig.r Depos.rio Fran.co Feroni

Il Sig.r Lorenzo Frescobaldi

Il Sig.r Mqrchese Lorenzo Niccolini

Il Sig.r Priore Fran.co Covoni

Il Sig.r Seg.rio Fran.co Panciatichi

Il Sig.r March.e Vieri da Castiglione

Il Sig.r Antonfr.co Nasi Alamanni

Il Sig.r Alessandro Strozzi

Il Sig.r Lorenzo da Verrazzano

Il Sig.r Ugolino del Vernaccia

Il Sig.r Luigi Guicciardini

Il Sig.r Niccolò Martelli

Il Sig.r Cosimo Alessandri

Il Sig.r Buonsignore Spinelli

Entrorno tutti questi Sig,ri Senatori in carrozze a due per carrozza, e si condussero al Palazzo de' Pitti, alla porta del quale furono ricevuti dal Sig.r Senatore Carlo Ginori, che gl'introdusse all'Audienza del Ser.mo Gran Duca, dove giunti, et inchinatisi a S.A. che sul Trono assiso gl'attendeva, parlò per tutti il Luogotenente Sig.r Alessandro Segni, e con breve orazione ringraziò S.A. della bontà che haveva havuto in dar così felice nuova al Senato, et espresse la gioia, et il giubbilo, che quello insieme con tutti i suoi sudditi provava per così riguardevol Matrimonio, offrendo nell'istesso tempo a S.A. in nome di tutti i suoi sudditi un Donativo di 200mila Scudi, di che benignamente rigraziati, furono dal medesimo Senatore di nuovo accompagnati alla porta del Palazzo, e col medesimo ordine se ne tornarono al Palazzo Vecchio, et allo smontare di carrozze furono di nuovo sonate le trombe. La sera furono fatti fuochi pubblici d'allegrezza. Andorno tutti i

Senatori in abito senatorio, accompagnati dal corteggio di Comandatori, Mazzieri, Tavolaccini, e Trombetti, e con tutta la pompa, che è solita in simili occasioni.

Bisdosso

A dì 14 Agosto 1688 giorno Natalizio del Ser.mo Gran Duca Cosimo 3.o furono da S.A. promossi alla Dignità Senatoria il Sig.r Cammillo Capponi Depositario di Siena, il Sig.,r Domenico Caccini, et il Sig.r Avvocato Luigi Viviani Provveditore della Gabella de' Contratti, e conferì ancora l'infrascritte cariche:

Consiglieri di Stato

Il Sig.r Cav.e Sen.e Ferrante Capponi

Il Sig.r March.e Sen.e Vieri da Castiglione

Il Sig.r March.e Vincenzo Salviati

Il Sig.r March.e Francesco Riccardi

Il Sig.r March.e Filippo Corsini

Gentilhuomo Trattenuto

Il Sig.r Comm.r Tancredi

Primno Gentilhuomo

Il Sig.r Marchese Clemente Vitelli

Coppiere

Il Sig.r March.e Cammillo Coppoli

Scalco

Il Sig.r Cav.e D. Gio° de Dios Narvajez Spagnolo di Cordova

Camerieri

Il Sig.r Congte Amerigo Strozzi

Il Sig.r Marchese Patrizi di Siena

Il Sig.r Conte Ranieri di Perugia

Il Sig.r Bali della Stufa

Il Sig.r Commendatore Canigiani

Il Sig.r Cav.e Alamanni

Auditore della Religione

Mons.r Fran.co Sergrifi senza provvisione, et emolumenti riservati al Sig.r Aud.re Ferrante Capponi, che hebbe il riposo

Cortigiani eletti per la Ser.ma Principessa Sposa

Maestro di Camera

Il Sig.r Marchese Piero Capponi

Primo Gentilhuomo

Il Sig.r Marchese Ferdinando Capponi

Coppiere

Il Sig.r Ferdinando Gondi

Scalco

Il Sig.r Marchese Ipolito Antonio Bagnesi

Maestra di Camera

La Sig.ra Piccolomini Bichi di Siena

Matrona delle Dame

La Sig.ra Maria Veterani Scarlatti

Dame

Una figlia del Sif.r March.e Ferdinando Capponi

Una figlia del già Sig.r Cav.re Gondi

Bisdosso

A dì 14 Sett.re 1688 Partì per le Poste il Sig.r Marchese Luca Casimiro de gli Albizi alla volta di Baviera a portare il ritratto del Ser.mo Prin.pe Ferdinando alla Ser.ma Sposa, e le gioie.

Bisdosso

A dì 11 Ott.re 1688 salirno per la prima volta sopra i ponti i dieci Pittori Bolognesi fatti venire da Bologna per dipingere la facciata del Duomo.

Bisdosso

A dì 28 Ott.re 1688 sul mezzo giorno partì il Sig.,r Marchese Filippo Corsini, destinato dal Ser.mo Gran Duca per suo Ambasciatore alla Corte Elettorale di Baviera per assistere alla celebrazione dell'Anello, e condurre a Firenze la Ser.ma Principessa Violante Beatrice Sposa del Ser.mo Principe Ferdinando di Toscana. Condusse seco per suo Camerata, il Sig.r Marchese Patrizi di Siena, il Sig.r Cav.re Raffaello Alamanni, il Sig.r Conte Amerigo Strozzi, et il Sig.r Federigo de Ricci, con tutto il resto d'una numerosa, e fiorita Corte, che in tutto ascendeva al num.ro di circa 60 persone, con un superbissimo carriaggio, e in somma con tutta quella pompa, e magnificenza, che si poteva desiderare per far onore alla persona del Principe, come alla propria.

Bisdosso

A dì 6 9bre 1688 partì alla volta di Baviera il Sifg. Marchese Ferdinando Capponi primo Gentilhuomo della Ser.ma Principessa Sposa per arrivare sino a Confini dello Stato di Baviera, per quivi consegnare a S.A. tutta la sua servitù, che doveva servirla per il restante del viaggio, dovendo essa quivi lasciare la sua, che da Monaco sino a quel luogo l'haveva accompagnata, la qual gente il detto Sig.r Marchese condusse tutta seco, che fra donne, et huomini passarono il numero di cento persone.

Bisdosso

A dì 16 9bre 1688 partì di Firenze il Ser.mo principe D. Gio: Gastone, per andare a visitare la Santa Casa di Loreto, e per andare a Venezia, a Padova e a Bologna dove doveva aspettare, e ricevere la Ser.ma Principessa Sposa, et accompagnarla sino a Firenze. Condusse seco tutta la sua servitù, che furono circa 30 persone.

Bisdosso

A dì 5 Xbre 1688 passò all'altra vita il Sig.r Valerio Spada da Colle insigne scrittore, dalla scuola del quale uscirono infiniti allievi bravissimi, et eccellenti in ogni genere di carattere e fu maestro di tutti i Ser.mi Principi di Toscana. Morì in età d'anni 75 con sentimento di tutta la Città perché oltre all'eccellenza nella sua professione, fu grand'huomo da bene, e molto caritativo. Stette il sud.o giorno esposto nella chiesa di S. Giovanni, perché essendo del Popolo di S. Maria del Fiore, non poteva esporsi in quella chiesa, perché stava serrata apparandosi per lo sposalizio.

Bisdosso

A dì 16 Xbre 1688 restò totalmente terminata e finita la facciata del Duomo, e restorno levati tutti i ponti, e stili, che avevano servito a tale effetto. Si disse che questo lavoro costasse sei mila scudi, ma perché fu fatta in cattivo tempo a fatica fu finita, che si cominciò a guastare.

Bisdosso

A dì 24 d.o andò un bando, che dal dì primo Gennaio fino all'ultimo non si pagassero gabelle alle porte di Fiorenza d'ogni sorte pollame, ova, piccioni, e vitelli di latte, acciò la Città stesse abbondante nel tempo delle future nozze.

Bisdosso

A dì 29 Xbre 1688 la mattina andò correndo in calesse sino a S. Piero a Sieve il Ser.mo Principe Ferdinando a ritrovare la Ser.ma Principessa sua Sposa, arrivata in quel luogo la sera avanti et alloggiata in quella Pieve, e la condusse seco a Pratolino, dove desinarono insieme, et il giorno doppo desinare mandò il Ser.mo Gran Duca, con il Ser.mo Card.e Fran.co Maria a darli la benvenuta, ritornandosene la sera in Firenze, restandoci i Ser.mi Sposi, et il Principe D. Gio: Gastone ad alloggio, sì come anco il March.e Corsini, March.e Ferdinando Capponi, e molt'altri Cavalieri.

Bisdosso

A dì 30 Xbre 1688 a hore 23 entrò in Firenze privatamente la Ser.ma Principessa Sposa a carrozza aperta, che ognuno la potesse vedere.

Bisdosso

A dì 7 Gennaio 1689 andò il Bando con Trombetti con casacche di velluto cremisi trinato d'oro per la pubblicazione della solenne entrata della Ser.ma Principessa Sposa per il dì 9 seguente, e di 20 giorni di ferie per ogni sorte di debito da incominciare il medesimo giorno.

Bisdosso

A dì 8 Gennaio 1689 andò un altro Bando, che sotto pena di scudi dieci, e due strappate di corda non potessero il giorno seguente doppo il tocco delle 19 i Cocchieri andare per le strade per dove doveva passare la Cavalcata con le carrozze, et a chi fusse stato in carrozza pena l'arbitrio.

Bisdosso

A Dì 9 Gennaio 1689 fece la sua solenne entrata in Firenze la Ser.ma Principessa Violante Beatrice Sposa del Ser.mo Principe Ferdinando di Toscana, con grandissima pompa, e solennità, e con l'ordine che segue.

La mattina del dì 9 Genn.o sonò l'Avemaria del giorno un hora innanzi del solito, cioè poco innanzi alle 12 hore, alla qual ora tutte le Chiese furono aperte, e si cominciarono a celebrar le Messe, il che fu ordinato, acciò le Soldatesche consistenti in 30 Insegne di fanteria, e otto Compagnie di Corazze delle Bande di S.A.S. potessero sentir Messa, essendo quel giorno Domenica, per poter poi fare colazione, e rassegnarsi al posto che gli sarebbe ordinato;

et ancora perché dovendosi le Fraterie, e le Chiese de' Monaci, e del Clero trovarsi avanti le diciassett'hore nella chiesa della SS. Annunziata, di dove avevano a partire le processioni, era necessario serrar le chiese. Cominciorno dunque all'hora suddetta le processioni, partendo da d.a chiesa, e andando dietro alla Nunziata e da casa Guadagni per lungo le mura, si condussero alla porta smurata a quest'effetto dietro al Bastione di dove uscendo, e rientrando per la porta S. Gallo, facevano tutta la strada, che far doveva la Cavalcata, sino alla piazza del Duomo, dove ciascuno era licenziato, et all'hora 19 furon finiti di passar tutti. Desinò la Ser.ma Sposa ne' Pitti et a hore 18 montata in una carrozza serrata, seguita dalle sue Donne, e Cortigiani, e si condusse alla porta a Pinti, e da quella uscita si condusse per lungo le mura alla porta a S. Gallo.

Era quivi eretto un superbo, e vago Teatro, con il modello di Gio: Batt.a Foggini scultore, il qual teatrò guardava a linea retta la via che viene da Bologna, et era fabbricato a ben intesa Architettura di legname, e di tele dipinte in ciascuna faccia delle due ali si vedeva dipinta una gran

figura, quella della parte destra rappresentante la Toscana, e quella della sinistra la Baviera, et ambidue tenevano uno scudo nel quale era l'Arme de' Ser.mi Principi, che le dominavano. Nelle parti laterali eran dipinte tre storie per ciascheduna, alludenti alle più gloriose azioni antiche, e moderne, de' Ser.mi Principi di Baviera, cioè da mano destra si vedeva rappresentata la presa di Praga fatta dall'Avo del vivente Elettore, nel mezzo l'investitura, che il medesimo ricevé per mano dell'Imp.re della Dignità Elettorale, la 3.a rotta data a i rebbelli della Stella; dalla parte sinistra l'Impresa della Città di Buda del pres.te Elettore Massimiliano Emannuelle; nel mezzo il suo Spozalizio con la figlia del vivente Imperatore Leopoldo, e la 3.a la presa di Belgrado dal medesimo valorosamente espugnato.

In testa a questo Teatro era eretta una gran cappella, in fondo della quale era eretto un ricchissimo Altare, con alquante seggiole di velluto chermisi dalla parte destra per i Ser.mi Principi. Era questa Cappella tutta parata di Dommasco chermisi, con gallone d'oro largo tre dita, e nella parte più eminente del suo frontespizio si vedeva l'Arme de' Ser.mi Sposi, e sotto una gran cartella nella quale a gran lettere si vedeva scritto un bellissimo elogio, nel quale doppo le lodi della Ser.ma Sposa, si esprimeva il giubbilo di tutto il Popolo Fiorentino, per il suo ingresso nella loro Città. Nella parte superiore attorno il Teatro, erano disposte molte figure rappresentanti statue di diverse virtù, et il tutto era dipinto di color di pietra. Or quivi giunta la Ser.ma Sposa, e smontata di carrozza, per una porticella posta nella parte posteriore del Teatro, se n'entrò in alcune stanze fabbricate come la Cappella di legname, e ad essa congiunte, le quali similmente erano parate de' medesimi Dommaschi, et accomodate con seggiole, et altri utensili ricchissimi. L'anteriore di queste stanze, che in tutto erano sei, et era attaccata dalla parte destra con la Cappella, e riguardava sul Teatro, era tutta chiusa con cristalli, et eranvi alquante seggiole per la Gran Duchessa Madre, Principessa Anna Maria, e per gli altri Principi, dove li trovò la Ser.ma Sposa, e poco doppo vi giunse il Ser.mo Gran Duca, che salito alla Cappella, vi vennero tutti i Principi, col Magistrato supremo, e fu dato principio alla Cerimonia dell'Incoronazione. Benedì la Corona preziosissima, che stava sopra l'Altare (la quale è la med.ma che fu benedetta da Pio V quando incoronò Cosimo primo G. Duca di Toscana) Mons.r Altoviti Patriarca Pontificalmente parato, e la Principessa inginocchiata nell'ultimo gradino dell'Altare, fu incoronata dal Gran Duca, come Principessa di Toscana, e futura Gran Duchessa, al suono di molte Trombe, e d'un gran concerto di voci, e di diversi strumenti musicali. Stavano squadronati nei due piani, che mettono in mezzo la strada maestra, le otto Compagnie di Corazze, quattro per parte, et erano le Compagnie di Pisa, d'Arezzo, di Volterra, di Pistoia, di Pescia, di Poppi, di Montevarchi, e del Ponte a Sieve. Finita l'Incoronazione il Gran Duca, et il Sig.r Cardinale rimontati in carrozza si condussero questi al Duomo, e quelli a Palazzo. E la Ser.ma Sposa con tutti gli altri Principi se ne ritornarono nel Gabinetto de' Cristalli e stettero quivi a veder passare la Cavalcata, che adunatasi alle Stalle di S. Marco, e quivi ordinatasi se ne venne dal maglio, e lungo le mura nel uscire per la porta smurata, e passò per mezzo il Teatro con quest'ordine. Venivano i primi i tre Sergenti Generali Serristori Bracciolini, e Attivanti, e dietro a quelli i Sergenti Maggiori, Sergiuliani, Medici, Monsù de Azon, e poi passarono le otto Compagnie di Corazze dette di sopra, ciascuno col suo Capitano alla testa, Cornetta, et altri Ufficiali vestiti con ricchi abiti, e con Staffieri con vaghe livree, e generalmente questi Soldati comparvero tutti ben montati, e bene all'ordine. Finita di passare la Cavalleria, si vedevano 12 Trombetti con casacconi nuovi della ricca, e nuova livrea del Ser.mo Principe Sposo, venivano appresso 12 Mazzieri con le loro Mazze d'Argento, e sei Comandatori, con le loro bacchette Magistrali, e tanto gli uni, come gli altri ne i loro soliti abiti. Poi venivano 70 coppie di Gentiluomini, alla testa de i quali due Maestri di Campo della Cavalcata Marchese Salviani, e Marchese Corsi con i loro bastoni di comando. Doppo i Gentiluomini venivano quattordici coppie di Canonici del Duomo, et appresso seguivano 12 Vescovi, e tanto i Canonici quanto i Vescovi cavalcavano mule con gualdrappa. Vedevasi appresso la guardia de' Lanzi con tutto il resto della

Servitù del Ser.mo Principe Sposo, Staffieri, Lacchè, Aiutanti di Camera, Paggi, et altri, et in mezzo a questi lo precedeva il Principe D. Gio: Gastone et appresso il d.o Principe con i soliti cavallerizzi alla staffa, e poco lontano il Sig.r Marchese Francesco Riccardi Cavallerizzo Maggiore di S.A.S. E questo era il termine della cavalcata, doppo la quale immediatamente seguiva la guardia de' Lanzi, con li Staffieri, Lacchè, et altra servitù della Ser.ma Principessa Sposa, la quale si vedeva a sedere in una lettiga a similitudine d'una navicella, lavorata di finissimo intaglio, e tutta indorata, e sopravi un grande strato di teletta d'Argento con frange, cordoni, e nappe ricchissime, la quale era portata da due mule bianche con fornimenti, e ferri d'Argento, sopra ciascuna delle quali cavalcava un fanciulletto nobile, che uno era di casa Ricasoli e l'altro Minerbetti, vestito di teletta d'Argento, e montiera simile, con penne e nastri con vago, e bizzarro disegno, et in simil guisa erano vestiti trenta due Paggi d'anni 20 in circa, trascelti dalla più bella e nobile gioventù fiorentina, i quali otto alla volta vicendevolmente portavano un maestoso, e gran baldacchino della medesima teletta, con frange, nappe e cordoni, e mazze d'Argento che copriva tutta la lettiga. Vedevasi dalla parte destra della lettiga a cavallo il Sig.r Marchese Filippo Corsini, che come Ambasciatore di S.A.S. destinato ad assistere in Monaco alla funzione dell'Anello, et a condurla a Firenze, godette per tutto quel giorno il Carattere, e per conseguenza il titolo di Ecc.za, et era circondato da 20 de' suoi Staffieri, e quattro Lacchè, vestiti della medesima livrea, che fu spiegata in Monaco il giorno della sua entrata in quella Città, che era veramente ricchissima, essendo di panno di colore scarlatto con gallone d'oro largo quattro dita, alla quale altra eccezione non fu data, che l'haver piuttosto sembianza d'abito di gran cavaliere, che da Staffiere, e Lacchè. Dietro alla lettiga veniva cavalcando il Supremo Magistrato nel suo abito magistrale. Seguiva appresso la Guardia a cavallo di S.A.S. e poi vedevasi la prima carrozza della Ser.ma Sposa di tanta ricchezza, e vaghezza, che non essendo impresa per la mia penna il farne adeguata descrizione, mi servirà applaudirla con il silenzio, servendo il dir solamente, che costò più di 25mila scudi, et in questa veniva la Sig.ra Marchesa Bichi, Aia della Ser.ma Sposa, e poi vedevasi la seconda se non tanto ricca, niente meno vaga, e poi la terza, e con la prima, e seconda carrozza del Sig.r Marchese Corsini, terminavasi tutta questa pomposa mostra, che essendo entrata dalla Porta a S. Gallo venne a dirittura sino al Canto dei Preti, e voltando per la via de gli Arazzieri entrò nella piazza di S. Marco (nella quale erano squadronati sei Insegne di fanteria, sì come per tutta la strada si trovavano a far ala da una parte e dall'altra il restante delle 30 Insegne), e per via Larga e via de' Martelli si condusse al Duomo, su la qual Piazza come attorno le fondamenta stavano disposte le otto Compagnie di Corazze suddette. Giunta la lettiga alle scalere del Duomo smontò la Principessa, e datole la mano dal Ser.mo Sposo entrarono in Chiesa, la quale dalla più alta cima, alla più infima parte, era tutta insino a tutte le volte apparata, e copiosamente illuminata per tutti i corridoi. Alla porta furono ricevuti dal Ser.mo Card.e, che preso l'aspersorio da Mons.r Arcivescovo, che quivi era parato in Pontificale, gli dette l'acqua santa, et avviatosi avanti l'Arcivescovo, et appresso il Cardinale, al quale precedeva pochi passi il Principe D. Gastone, venivano infine i Ser.mi Sposi, che condottosi al Coro dov'era eretta la Residenza, se n'andaro a quella, dove doppo una breve orazione si assisero in tre sedie pigliando il primo luogo il Ser.mo Cardinale, il secondo la Ser.ma Sposa, et il terzo il Ser.mo Sposo, restando il Principe D. Gio: Gastone in una sedia fuor della residenza. Allora si mosse l'Arcivescovo et andò a chiedere il placet al Ser.mo Cardinale per intuonare il Te Deum, che intuonato fu cantato da cento Musici con gran quantità di strumenti. In questo tempo su la piazza successe un accidente, e fu, che essendo restato il Baldacchino in mano a i Servitori de' Paggi, che lo portavano, essendo essi entrati tutti in Duomo a far corteggio, e corona a' Ser.mi Sposi, volendo i Cocchieri accostar la prima carrozza alle scalere, per smontare la Marchesa Bichi, s'attaccò a uno de' cordoni di esso Baldacchino, in modo che lo fece cadere, e ruppero in maniera, che lo rese inabile a potersene più servire in quella occasione. Questo inconveniente, benché apparisse stravagante, non tornò però che molto a

proposito per la Ser.ma Sposa, che essendo quel giorno un crudelissimo freddo, e soffiando incessantemente un rigoroso Tramontano, da che ella montò in lettiga alla porta, sino allo smontarne in Duomo aveva sofferto un intollerabil patimento, al segno che ella entrò in Chiesa molto sbattuta, e quasi piangente, onde all'uscirne convenne metterla in carrozza, il che mostrò essergli molto grato. Già tutti quelli che cavalcavano, erano tutti avviati, e distesi per tutta la strada, per dove si doveva proseguire il viaggio, di modo che i primi Cavalieri arrivavano alla Chiesa di S. Trinita, divisi in ale da ambe le parti della strada, aspettando fermi al suo posto il tempo di muoversi, onde quando fu tempo si mosse la Cavalleria, e passando avanti si proseguì coll'istesso ordine, facendo la strada dal Canto alla Paglia al Centauro, a S. Michele de gli Antinori, al Canto Tornaquinci, al Ponte S. Trinita, via Maggio, sino allo sdrucchiolo, dove voltando s'entrò su la Piazza de' Pitti, nella quale stavano squadronati le otto Compagnie di Corazze.

Messe piede a terra la Ser.ma Sposa alla porta del Palazzo ricevendola il Gran Duca alla portiera, e dandogli il braccio, et alla porta del Cortile fu rievuta dalla Ser.ma Madre; così corteggiata da tutti i Principi, e da tutti i Cortigiani, e Cavalieri della Cavalcata, si condusse al suo appartamento, e con lo sparo delle fortezze, fu dato fine a questa Real funzione, la quale non mancò di ricchezza, di splendidezza, e di magnificenza in ogni sua parte, ma l'intollerabil freddo che fu quel giorno cagionò in ogni genere di persone tanto incomodo, e patimento, che ne scemò in gran parte il piacere, e la soddisfazione, perché oltre le cose suddette e molt'altre, che per fuggir la prolissità si tralasciano, erano le strade calcate di gente cittadina, e forestiera, le finestre tutte addobbate di vaghi tappeti, e piene di ben abbigliate Dame, gli abiti ricchissimi di Cavalieri, i bizzarri, e diversi adornamenti de' cavalli, e la vaghezza, e varietà dell'infinite livree rendevano così pienamente appagata la vista de' riguardanti, che rimaneva confusa nella molteplicità degli oggetti in modo, che avida di goder tutto, non sapeva dove applicarsi.

E noi per render più compita questa breve, e mal composta relazione metteremo appresso la lista di tutti quelli, che in tale occasione cavalcorno:

Lista dei Cav.ri che cavalcorno

March.e Antonino Salviati

March.e Giovanni Corsi

March.e Cammillo Vitelli

Cav.e Agnolo Guicciardini

Baron Nero Maria del Nero

Orazio Corsi

Cav.r Conte Donato Lignari Ferri di Bologna

Cav.r Averardo Salviati

Cav.r Cammillo Montalvi

Cap.no Francesco Montalvi

Pierantonio Franceschi

Gio: Gualberto Guicciardini

Balì Gio: Francesco Sanminiatelli di Pisa

March.e Alessandro Vitelli

Cav.r Marco Covoni

Cav.r Benedetto Tornaquinci

Girolamo Corsini

Sinibaldo Gaddi

Giovanni Manetti

Raffaello Torrigiani

March.e Luigi Bentivogli di Ferrara

Silvio Gori da Siena

Cav.re Cap.no Amerigo Serzelli
Filippo Martelli
Cav.r Filippo Vincenzo Strozzi
March.e Gio: Batt.a Pucci
March.e Vieri Guadagni
Gaetano Zati
Gio: Francesco Sommai
March.e Obizo Malaspina
Balì Ferdinando Suares
Vieri Paganelli
Guglielmo del Tovaglia
Leone del Chiaro
Alamanno Medici
Anton Gaetano Mori Ubaldini
Filippo Mazzinghi
Cav.r Giulio Morelli
Palmiero Palmieri
Cav.re Filippo Maria Bini
Cav.re Francesco Maria Antinori
Cav.re Guglielmo Guadagni
Conte Bonifazio della Gherardesca
Cav, re Muzio Bardi
Girolamo Conversini di Pistoia
Piero Strozzi
Prior Luigi Rucellai
Agnolo Marzimedici
Lucantonio de gli Albizzi
Prior Niccolò Viviani della Robbia
Filippo Baldocci
Antonio Tempi
March.e Cosimo Castiglioni
Cav.r Alamanno Ughi
Conte Gheer di Boemia
Cav.re Francesco Maria Capponi
Niccolò del Cap.no Francesco Medici
Buonaccorso Uguccioni
Francesco Buonaventuri
Carlo Gianni
Cav.re Pier Francesco Castelli
March.e Antonio della Rena
Piero di Pier Noveri Capponi
Cav.re Federigo Gherardi
Tommaso Gherardi
Alessandro Pucci
Gio: Batt.a Altoviti
Cav.r Ascanio Giuseppe Agliata
Cav.re Pietro Banchieri di Pistoia
Orazio Pucci

Camillo Dati
Cav.r Ruberto Acciaoli
Lodovico Tempi
Cav.r Jacopo del Borgo
March.e Francesco Maria del Monte
Cav.re Coriolano Magi
Cav.re Francesco della Stufa
Balì Gismondo della Stufa
March.e Niccolò Ridolfi
Conte Pierfilippo Bardi
Cav.re Cap.no Vincenzo Baldovinetti
Girolamo Albergotti
March.e Bartolommeo Montauti d'Arezzo
Girolamo Castellani Biffi
Salvestro Aldobrandini
Gio: Batt.a Arrighi
Conte Ferdinando Carlo Borromei di Padova
Cav.re Coriolano Montemagni di Pistoia
Filippo Panciatichi
Conte Filippo Arrighetti
Cav.re Ruberto Giraldi
Raimondo Pitti
Francesco Maria Pollini
Cav.re Zanobi Bartolini
Filippo Strozzi Squarcialupi
Orazio Strozzi
Barone Aslam di Baviera
Conte Orlando del Benino
Cavr. Carlo Antonio Malvezzi di Bologna
Cav.re Mar.e Luigi Altoviti
Cav.re Ulisse da Terrazzano
Conte Ugo della Gherardesca
Antonio Larioni
March.e Pierantonio Gerini
Giovan Giorgio Ugolini
Conte Bernardo Pecori
Cav.r Bartolommeo Medici
Federico de' Ricci
March.e Filippo Patrizi di Siena
Cav.r Co: Amerigo Strozzi
Cav.re Raffaello Alemanni
Cav.r March.e Luca Casimiro degli Albizzi
Gio: Vincenzo Torrigiani
Manfredi Macinghi
Cav.re Com.re Fra Giulio Filippo Ginori
Ridolfo Gianni
Lorenzo Felice Rospigliosi di Pistoia
March.e Ipolito Bagnesi

Ferdinando Alessandro Gondi
Cav.re Com.re Fra Andrea Minerbetti
Conte Flamminio Bardi
Prior March.e Ferdinando Capponi
Vincenzio Maria Capponi
Cav.re March.e Filippo Piccolini
Cav.r Conte Ferdinando Vincenzio Ranuzzi Cospi di Bologna
Pietro Beringucci di Siena
Prior March.e Luca de gli Albizi
Canonici che cavalcorno
Corso Corsi
Cosimo Raffaello Girolami
Cav.re Scipione de Ricci
Gio: Batt.a Ricasoli
Francesco Tornaquinci
Iacopo serzelli
Antonio Nerli
Francesco Maria Arrighi
Girolamo Zeffirini
Pandolfo Maria della Stufa
Lorenzo Antonio del Vigna
Co: Tommaso della Gherardesca
Girolamo Viti
Gio: Andrea Martelli
Tommaso Filippo Salviati
Co: Giovanni Bardi
Andrea Quarraresi
Vincenzio Maria Cavalcanti
Matteo Strozzi
Cav.re Ruggirei Minerbetti
Luca Tornaquinci
Francesco Vettori
Iacopo Belli
Lodovico da Terrazzano
Giovanni Peruzzi
Niccolò Castellani Proposto e Vicario Generale
Benedetto Quadratesi Decano
Luigi Strozzi Arcidiacono
Orazio Bardi Arciprete
Prelati che cavalcorno
Mons.r Tancredi Vescovo di Montalcino
Mons.r Pecci Vescovo di Grosseto
Mons.r Cortigiani Vescovo di S. Miniato al Tedesco
Mons.r Petri Vescovo di Colle
Mons.r Accarigi Vescovo di Chiusi
Mons.r Cervini Vescovo di Montepulciano
Mons.r Ciaia Vescovo di Sovana
Mons.r Attavanti Vescovo d'Arezzo

Mons.r Malaspina Vescovo di Cortona
Mons.r Ottavio del Rosso Vescovo di Volterra
Mons.r Altoviti Vescovo di Fiesole
Mons.r Malaspina Vescovo di Borgo S. Sepolcro
Mons.r Marsili Arcivescovo di Siena
Bisdosso

9 Gennaio 1689 a Circumc.ne D.ni. Domenica. Ricordo, come in questo soprascritto giorno fece la sua solenne entrata in questa Città di Firenze, per la porta di S. Gallo, la Ser.ma Principessa Violante Beatrice della gloriosa Casa di Baviera, nata del fu Ser.mo Elettore Ferdinando Maria, e della Ser.ma Elettrice defunta Adelaida Principessa di Savoia, Sorella del regnante Elettore Massimiliano Emanuele, e sposa del Ser.mo Principe Ferdinando Primogenito del nostro Ser.mo Gran Duca di Toscana Cosimo Terzo. Fu fatta a tal'effetto, oltre la nobilissima cavalcata, la Processione ancora di tutto il Clero Secolare e Regolare; e ciascuna Collegiata e Religione haveva cinque persone almeno, parate con ricchi piviali: e l'istesso fecero i Padri di questo Convento, comparando con sette ricchissimi Piviali. La qual Processione si congregò in questa nostra Chiesa, forse per essere impedita la Chiesa di S. Marco dall'attuale esposizione del Santissimo Sacramento per il giro delle 40 hore; e di quivi principiò a hore 17 onde fu necessario a' nostri Padri di anticipare notabilmente l'hora del Coro di Terza, e del desinare. In questa occasione di nozze fu dipinta tutta la facciata per di fuori del Duomo di questa Città da Pittori Bolognesi.

Tralascio di descrivere l'ordine e la pompa dell'accennata solennissima funzione, perchè oltre al mandarsene alle stampe la relazione, c'è Padre di questo Convento, che ha fatto grandissime diligenze per haverne le notizie particolari, e descrivere anch'esso minutamente la sopradetta funzione con tutti gli annessi.

ASFI CRSGF 119 55 C. 307r. Foto 657

A dì 13 Genn.o 1689 Il Ser.mo Gran Duca con tutti i Principi e Principesse desinorno in pubblico.
Bisdosso

A d' 14 Genn.o 1689 si fece Festino pubblico in Palazzo con invito di Dame Generale.
Bisdosso

Il dì 15 Genn.o 1689 la sera doppo l'Avemaria delle 24 si trasferirono a Palazzo nell'istesso modo, e coll'istesso ordine, come s'è detto, numero 36 Senatori, che furono i medesimi, e quivi giunti, e dal Sig.r Sen.re Carlo Ginori ricevuti, et introdotti all'Audienza della Ser.ma Principessa Sposa, parlò per tutti il Sig.r Senatore Roberto Pandolfini come Luogotenente de' Consiglieri, rallegrandosi del suo felicissimo arrivo, e significandoli l'immenso giubilo de' i Vassalli di S.A.S. per averla ricevuta per loro Principessa, mostrando ella con brevi parole il gradimento di tale officio, doppo di che coll'ordine medesimo se ne ritornarono al Palazzo Vecchio in carrozze, et a lume di torcie com'erano venuti.

Bisdosso

A dì 23 Genn.ro 1689 Furono esposte sull'Altar maggiore del Duomo, quale stava ancora apparato, l'ossa del Glorioso Vescovo S. Zanobi, insieme con la sua testa, e questa mattina cantò la Messa Mons.r Arcivescovo con l'intervento di tutti i Magistrati della Città, e vi stettero anco tutto il giorno seguente con grandissimo concorso di popolo, e tale esposizione fu fatta a fine di ringraziare Dio de' benefizij ricevuti, e per pregarlo a concedere ogni prosperità a' nostri Ser.mi Principi, et a donarci il suo santo aiuto ne' presenti bisogni della Cristianità.

Bisdosso

A dì 24 Genn.o 1689 il Ser.mo Principe Ferdinando fece una bellissima mascherata, nella quale si vidde un superbissimo cocchio tirato da 12 cavalli, a quattro a quattro, e guidato da cavalieri, dentro il quale erano mascherate la Ser.ma Sposa, e Ser.ma Principessa Anna Maria figlia del Ser.mo Gran Duca, Principe D. Gio: Gastone, con altre Dame principali, e seguivano altre cinque mute a sei tirando carrozze scoperte, pur piene di Dame, la prima delle quali aveva per cavalcante il March.e Luca Casimiro degli Albizzi, et alla cassetta il med.o Sig.r Principe, e seguivano alquanti calessi, che per il Corso si condussero su la piazza di S. Croce, dove le maschere smontando si condussero sul Palco, dove era il Gran Duca, e Card.e, e quivi stettero a veder giocare al Calcio, ritornandone poi nell'istesso modo a Palazzo.

Bisdosso

A dì 28 Genn.ro 1689 fu fatta dal Ser.mo Principe Ferdinando un'altra Mascherata in calessi scoperti al numero di 21. Nel primo de quali egli era col Principe di Brunsvich, et in un altro era la Ser.ma Sposa con la Ser.ma Principessa Anna Maria, e ne gli altri erano diversi Cavalieri, e Dame. Intorno a calessi de Principi erano 24 Lacchè, tutti vestiti a una medesima divisa, che era calzoncini di Taffetà scarnatine, con casaccone di Mola fiorita bianca e scarnatine, et una montiera del med.o Taffetà con penne bianche, e tutte le Maschere eran vestite con ricchissimi abiti, conducendosi su la Piazza di S. Croce, dove veddero fare il Calcio,

Bisdosso

A dì 29 Genn.ro 1689 entrò in Firenze incognito un Ambasciatore straordinario della Repubblica di Lucca di Casa Santini, mandato al Ser.mo Gran Duca, e Ser.mi Sposi per congratularsi del contratto Matrimonio. Venne con comitiva di circa 80 persone, e molto bene all'ordine di tutto, et andò a smontare in casa dell'Ambasciator Residente di quella Rep.ca in via de' Bardi.

Bisdosso

A dì 29 Genn.ro 1689 si recitò per la prima volta nel Teatro di via della Pergola la Realissima Festa del Greco in Troia, Dramma Musicale, con tanta magnificenza, che riuscì cosa di grande stupore a tutti quelli, che la viddero.

Bisdosso

A dì 31 Genn.ro 1689 si fece un'altra mascherata di dieci coppie di Cav.ri a cavallo con superbissimi abiti, doppo i quali veniva un cocchio tirato da sei cavalli dentro al quale erano al solito le Principesse mascherate con le solite dame, e poi venivano tre carrozze a sei scoperte piene di Dame, guidata la seconda dal Ser.mo Principe al solito, si condussero su la piazza, e videro fare al Calcio diviso, che con i medesimi Alfieri, colori, e giocatori si fece per la seconda volta, essendo stato pace quello del dì 23. E questo avendo vinto li Scarnatini, la sera sul Festino fu disfidato a nuova battaglia l'Alfiere di quelli Sig.r Cav.re Giulio Morelli dal Sig.r Piero di Pier Noferi Capponi Alfieri de' Mavi.

Bisdosso

A dì 3 Febb.o 1689 andò all'Audienza del Gran Duca, e Ser.mi Sposi l'Ambasciator Lucchese Santini, e spiegò una ricchissima, e vaghissima livrea per 12 Staffieri, 4 Lacchè, 4 Paggi, 4 Cocchieri, la qual livrea fu giudicata universalmente la più bella, che si fusse veduta nel tempo di queste Nozze, eccettuata quella del Ser.mo Principe Sposo, e rimase alloggiato in Palazzo per tre giorni.

Bisdosso

A dì d.o 3 Febb.o 1689 si fece la 4.a Mascherata in n.ro 20 calessi anzi seggiole.
Bisdosso

A dì 6 Febb.o 1689 si recitò per la 4.a volta il Greco in Troia, essendosi recitato per la 3.a volta il dì 2.
Bisdosso

A dì 7 Febb.o 1689 si fece il calcio diviso delli Scarnatini e mavi della disfida fatta dal Capponi al Morelli.
Bisdosso

8 Febbraio 1689 Ricordo come la sera del soprascritto giorno, sonata l'Ave Maria de' morti, a Chiesa aperta, e con molto concorso di gente, si scoperse la miracolosa Immagine della SS.ma Nunziata all'Ecc.mo Sig.r Santini Ambasciadore straordinario inviato dalla Repubblica di Lucca a questa Corte di Toscana per congratularsi con S.A.S. dello Sposalizio del Ser.mo Principe Ferdinando con la Ser.ma Principessa Violante Beatrice di Baviera, come in questo a c. 307. Venne in compagnia del suddetto Sig.r Ambasciadore, il Sig.r Lucchesini Ambasciadore ordinario della medesima Repubblica in questa Città. Intervenne ancora alla funzione l'Ill.mo MonSig.r Nunzio Archinto, altre volte nominato in simile occasione, stando nella solita ringhiera dell'Organino della santa Cappella. La funzione seguì nel modo ordinario, e con le solite preci, facendo la funzione col Piviale il Rev.do P.re M.ro Felice Maria del Riccio fiorentino, assistito da alquanti frati con la cotta secondo il solito, e cantando l'"Ave maris stella" i nostri Novizi nella detta santa Cappella conforme al consueto.

ASFI CRS GF 119 55 C. 308v. - 309r. Foto 660 – 661

A dì 9 Febb.o 1689 si recitò per la quinta volta il Greco in Troia.
Bisdosso

A dì 10 Febbraio 1689 fu fatta una mascherata di cento Gentiluomini vestiti da contadini con abiti strani e bizzarri, e tutti a cavallo con qualche strumento appartenente all'agricoltura in mano. Questi rappresentavano la Comunità di Campi, dietro a i quali dentro a una carrozza intessuta di salci veniva il Rettore della Comunità, la qual carrozza era scoperta, e tirata da otto mule, et era accompagnata da un concerto di Pive, Pifferi, e Cornamuse, e due di essi innanzi a gli altri dispensavano il seguente cartello, composizione del Sig.r Dott.re Francesco Baldovini Piovano d'Artimino in stile rusticane:

Il Rettor di Campi

Col popolo del paese

Alla Ser.ma Principessa di Toscana

Appoi che la Fortuna s'è sbracata

E a far trasecolar la nostra gente

Da dove stanno i Baveri ha mandata

Una cosa più su dell'Accellente,

E ch'i n'ho udito dir dalla Brigata

Tanto, ch'insin non l'ho tenuto a mente

M'è tocco il ghiribizzo di vedere

S' e' ciarlan giusto, o l'Orso sogna Pere

Però n'ho dato boce a Nanni, e a Mone

A Pippo, a Bobi, a Tofano, e a Sandrino
 E a cendugentomila altre persone
 Ch'ì ho trovò in piazza, all'Oste, et al Mulino
 Per veder questo nuovo Agnol Divino
 Né c'è punto paruto ostico, e greve
 Camminar al Ventavolo, e alla Nieve
 Ma a mala pena ugnun s'è innanzi spinto
 E ha fitto gli occhi in Vostra Signoria
 Che n'habbiam visto, che non si va finto
 Ne dice tanto altrui, che tanto sia.
 Voi siete di bellezze un Alberino,
 E proprio il pernio della cortesia,
 E s'e' venissi in terra anco una Stella,
 sarebbe men di voi garbata, e bella
 Felici noi, che sì gran sorta habbiamo
 Dal Ciel, d'havervi per Padrona avuta,
 E ben sarete infin, ch'al mondo stiamo
 Per tal sempre da noi riconosciuta,
 Anzi tutti a man giunte lo preghiamo,
 Che se da bene ogni persona aiuta,
 In noi che sì la meritate, a staia
 Versi i buon giorni, e i buon anni a migliaia
 E guardi il vostro Sposo, e lo mantenga
 Giggheroso, e di gana infin ch' e' campa
 E sian mill'anni, e più, ne mai si spenga
 Quello splendor, che nel so' viso allampa,
 Dal nostro Patrimonio al mondo vienga.
 Di Principini una ben lunga stampa,
 E vi conceda il Ciel per grazia sua
 Che vo' gne ne facciate ogn'anno dua
 Doppo passate queste maschere a cavallo seguirono in sei carrozze scoperte le Principesse,
 Principi, Dame, e Cavalieri in Maschera, e per il Corso si condussero su la Piazza di S. Croce dove i
 Bechi squadronati dalla parte della fonte, e le carrozze dalla parte della chiesa stettero a veder
 fare al calcio, essendo il Gran Duca, e Cardinale sul solito palco.
 Bisdosso

A dì 11 Febbraio 1689 si recitò per la sesta volta il Greco in Troia.

A dì 13 Febb.o 1689 sopra uno spazioso palco rizzato a' Loggiati de gli Offizi, alcuni giocolatori di
 corda giocolorno, e ballorno su la corda, e fecero salti mortali, et una donna volò da i primi merli
 del Campanile di Piazza, sino in testa de gli Offizi, alla presenza della Ser.ma Principessa Sposa,
 Principessa Anna, e Principe D. Gio: Gastone, col concorso d'innnumerabil Popolo.
 Bisdosso

A dì 14 Febb.o 1689 si recitò per la sesta volta il Greco in Troia.
 Bisdosso

A dì 16 Febb.o 1689 si recitò per la settima volta il Greco in Troia.

Bisdosso

A dì 17 Febb.o 1689 giorno di Berlingaccio si fece una bellissima Giostra su la Piazza di S. Croce, la quale rappresentò una disfida di Cavalieri Asiatici a' Cavalieri Europei, e comparvero mascherati su la piazza a cavallo. Vedevasi in prima il Ser.mo Principe Sposo preceduto da due Trombetti, il quale era vestito alla Turchesca con ricchissimo abito, dietro al quale veniva il Marchese Alessandro Vitelli M.ro di Campo de' Cav.ri Asiatici, e tanto lui, che i nove Cav.ri della sua squadra, che lo seguivano erano vestiti di giubbe di raso verde con alamari d'Argento, in capo un berrettone del med.mo raso con una penna dell'istesso colore, sciabola al fianco, e stivaletti in gamba. Veniva appresso il Ser.mo Principe D. Gio: Gastone preceduto similmente da due Trombetti vestito alla Francese, et doppo veniva il Sig.r Marchese Antonino Salviati M.ro di Campo de' Cav.ri Europei tutti vestiti con giubbette alla Francese di raso scarnatine guarnite d'argento con penna bianca al cappello spada al fianco, e stivaletto in gamba, et anco questa squadra era di nove Cavalieri, cioè tre che dovevan correr la lancia e due Padrini per ciascheduno, e tanto i Trombetti, che la servitù a piedi, che era numerosa eran vestiti di taffetà della divisa de' Cavalieri guarnite pure d'argento. Dietro alli detti Cav.ri veniva un cocchio nel quale erano mascherate le due Principesse con le loro Dame, et in altre sei carrozze molte altre Dame, e Cav.ri pur in maschera, col qual ordine girata la Piazza, entrorno poi dentro lo steconato, e fatta la mostra scesero le Principesse, e Dame salendo nel Palco e si cominciò la Giostra. I Cavalieri che corsero furono questi. Il March.e Pierantonio Gerini, il Conte Donato Lignan Ferri di Bologna, il Sig.r Marchese Cammillo Vitelli, il Sig.r Vincenzo Capponi, il Sig.r Conte Filippo Arrighetti, et il Sig.r March.e Luca Casimiro de gli Albizzi. Ristorno vittoriosi gli Europei, ma il premio lo riportò il Sig.r Vincenzo Capponi, uno de gli Asiatici. La sera si fece il festino in Palazzo dove seguì la disfida d' medesimi Cav.ri Asiatici a Cav.ri Europei per il Calcio.

Bisdosso

A dì 18 Febb.o 1689 si recitò per l'ottava volta il Greco in Troia.

Bisdosso

A dì 19 Febb.o 1689 partì di Firenze il Sig.r Ambasciatore Santini di ritorno alla Patria.

Bisdosso

A dì d.o 18 Febb.o 1689 le Ser.me Principesse Principi andorno in maschera in seggiole, accompagnati da altre con Dame, e Cavalieri sino al numero di 20, e per il Corso si condussero su la piazza a veder fare al calcio.

Bisdosso

A dì 20 Febbraio 1689 d.o si fece il calcio della disfida de' Cav.ri Asiatici a' Cav.ri Europei, essendo i Calcianti vestiti delle medesime divise, che erano il giorno della Giostra, sì come i Trombetti, e Tamburini ancora. Gli Alfieri furono per gli Asiatici il Marchese Alessandro Vitelli, e per gli Europei il Marchese Pierantonio Gerini. Vennero su la piazza le Principesse mascherate nel cocchio, seguite al solito da altre Dame, e Cav.ri in sei carrozze. Guidava il Cocchio il Ser.mo Principe Ferdinando, che giunta la piazza smontò, et entrò nella Casa dipinta, et il Principe D. Gastone smontò alla Casa opposta del Terrazzino, e le Principesse, e Dame, salite sul palco si diede principio alla mostra, che riuscì bellissima. Entrorno i Principi sudd.ti nella Piazza sopra due bellissimi, et adornatissimi destrieri, ciascuno di loro vestito di superbissimo abito alla divisa de' Calcianti, cioè il Principe Ferdinando all'Europea, et il Principe D. Gastone all'Asiatica, come Condottierij, e si messero alla testa della loro squadra circondati da numerosa comitiva di Lacchè vestiti secondo le divise. Fatta

la Mostra scesero da cavallo i Principi, e salirono sul palco, e si cominciò il giuoco, che riuscì molto forte, e finì con la vittoria de gli europei, che fecero due Caccie. Fu questo giorno un bellissimo tempo, che concorse molto alla sodisfazione d'una infinità di spettatori, che universalmente dissero non haver veduto Calcio più bello di questo, essendo restata tutta libera la piazza dalla fonte dentro li steccati, la spesa del quale fu fatta dal Sig.r Principe Ferdinando, e la sera si fece festino in Palazzo.

Bisdosso

A dì 21 Febb.o si recitò per l'ultima volta il Greco in Troia.

Bisdosso

A dì 22 Febbraio 1689 si fece una superbissima Mascherata rappresentante diverse Nazioni Asiatiche, et Europee, e delle Asiatiche fu conduttore il Ser.mo Principe Ferdinando, che era vestito di ricchissimo abito alla Persiana, e dell'Europee il Ser.mo Principe D. Gio: Gastone, et era vestito alla Tedesca, e l'uno, e l'altro marciavano con i loro Trombetti, e Timpano avanti, e con gran quantità di servitù a piedi con bellissime livree da maschera. I Cav.ri che gli seguivano erano dodici per ciascuna parte, e tutti vestiti in diverse guise bizzarramente di abiti fatti a posta, e ciascuno haveva le sue accompagnature adeguate. Seguivano questa cavalcata le Principesse in cocchio mascherate, con sei carrozze appresso piene di Dame, rappresentanti anch'esse diverse Nazioni; passorno per via Maggio al Ponte S. Trinita diritto al Centauro, e al Canto alla paglia, al Duomo, e per via Martelli, in via Larga, entrando nel Corso, e si condussero su la Piazza, dove li Cavalieri in ordinanza, e le Principesse, e Dame sul palco, col Gran Duca, e Cardinale furono spettatori d'un abbattimento concertato, e scherzoso, che fecero di squadre di Zanni con i Pistolesi di Legno, e d'altre belle, e bizzarre mascherate che comparvero su la Piazza. E ritornata tutta la mascherata coll'istesso ordine a Palazzo, si diede principio al festino, che durò circa due hore, dopo il quale furono le dame in n.ro di 24 introdotte in altra stanza ad una lautissima cena, e furono servite a tavola da altrettanti Cavalieri servendo, e mangiando dettero fine al Carnovale dell'anno 1689, che favorito dal bel tempo passò dal principio alla fine allegrissimo mercè della venuta della Ser.ma Sposa, e della generosità del Ser.mo Sposo, che risvegliò ancora quella dei Cav.ri Fiorentini, onde si sforzarono di concorrere alla brama di S.A. per festeggiare i suoi felicissimi Sponsali. Non mancarono ancora l'altre Accademie di questa Città a dimostrazione della volontà che havevano di secondare il genio di S.A. , e per espressione del giubbilo universale di recitare bellissimo Teatro recitato con universale applauso una Commedia del Sig.r Dott.re Gio: Andrea Moniglia intitolata "l'Adelaide". I Sorgenti una intitolata "l'Amicizia tra le sventure", composta dal Sig.r Fran.co Maria Pazzaglia. I Cadenti una intitolata "Le gloriose disavventure d'Odoardo figlio del Re di Sicilia", E la Conversazione delle Casine nuove fecero recitare in musica una delle solite Burlette del Sig.r Girolamo Guicciardini, intitolata "Bertolina Regina di Arcadia, le quali tutte conseguirono applauso non ordinario, e di tutte queste Commedie, Giostra, Calci, e mascherate si videro molti Cartelli, e Composizioni in verso, et in prosa bellissimi.

Bisdosso

A dì 14 Marzo 1689 partì di Firenze il Sig.r Conte Fugher Bavaro doppo esser dimorato in Firenze quattro giorni. Alloggiò alla Croce bianca, dove fu regalato dal Ser.mo Gran Duca di copiosi rinfreschi e servito di carrozza, et accompagnato dal Sig.r Marchese Filippo Corsini, e dal Sig.r Marchese Alessandro Vitelli, et il dì 11 era stato a Palazzo a reverire il Gran Duca, e Ser.mi Sposi. Questo Sig.re è Cameriere Maggiore del Ser.mo Elettore di Baviera, e la Sig.ra sua Consorte era stata Aia della Ser.ma Principessa Sposa, onde ambidue furono molto ben veduti, et accarezzati.

Bisdosso

14 Aprile 1689 Ricordo, come in questo giorno dopo il Vespro il nostro Molto R.do P.re Priore il P. M.ro Gregorio Luigi Tonelli andò a Palazzo per presentare in nome de' Padri di questo Convento alla Ser.ma Principessa Violante Beatrice di Baviera Sposa del Ser.mo Principe Ferdinando di Toscana, una Immagine miniata della Beatissima Vergine Annunziata dall'Angelo, in custodia d'argento indorato, scolpitavi l'Arme della detta Sig.ra Principessa, e collocata in una borsa di seta ricamata d'oro, et insieme il Libro stampato dal nostro P.re Lottini de' Miracoli e Grazie della detta S.ma Immagine, coperto riccamente di corame dorato con l'Arme predetta; il tutto ordinato a tal fine, e fatto a spese del Convento per partito de' PP. Discreti sotto li 15 Marzo. Con queste cose di divozione portatosi il P. Priore dal Maestro di Camera, e gliele consegnò, acciocche le presentasse a S.A.S. ma Ella gentilmente le ricusò, dicendo che voleva riceverle per le mani del medesimo P. Priore. Ond'egli grandemente honorato de' comandamenti di S.A. e ammesso alla udienza, con ogni maggior riverenza gliele presentò in nome de' PP. in segno del loro rispettosissimo ossequio a sì gran Principessa. Ella favorì di gradire sommamente il dono, e lo ricevette con le proprie mani, dicendo, che già era divotissima di questa miracolosa Immagine di Maria Annunziata, fin quando dimorava negli Stati Paterni. Con che fu licenziato il P. Priore, godendo dell'honore che haveva ricevuto il nostro Convento nella persona del suo Superiore, cioè, che il primo Frate, a cui la prenominata Principessa, da che Ella giunse in questi Stati, habbia data udienza, è stato un Frate del nostro Ordine, cioè il detto P.re Priore come gliel'attestatorono spontaneamente i più intimi Cortigiani di S. Altezza, che si congratularono a questo effetto col detto nostro P. Superiore.

ASFI CRSGF 119 55 C. 314v – 315r. Foto 672 – 673

A dì 4 Giugno 1689 partì di Firenze il Marchese di Lavardino con la moglie, alla volta di Milano; ma prima, che ei potesse intraprendere tal viaggio, fu necessario, d'avere il salvo condotto, mediante, che il Re Xmo non contento di aver rotto la tregua con l'Imperatore, che ancora doveva durare per 16 anni, aveva intimata la guerra a gli Spagnoli, qual salvo condotto gli fu concesso, per le preghiere fatta dal nostro Ser.mo G.D.a al Governatore di Milano, et ad intuito suo l'ottenne, e bisognò spedirvi più d'una volta il corriere, e mentre, che il d.o Lavardino dimorò in Firenze, i Ser.mi Principi stettero sempre in campagna, el Gran Duca al Poggio Imperiale con la Granduchessa sua madre la principessa Anna sua figliola, et il Principe Giovan Gastone e vi era ancora il Ser.mo Cardinale, ma di lì si partì, e si portò alla villa di Lappeggio. Il Ser.mo Gran principe Ferdinando, con la sua ser.ma Sposa s'incamminarono alla villa della Petraia, per fuggire d'abbracciarsi con lui mediante egli teneva ordine di non dar la mano a nessuno.

Bisdosso

14 Settembre 1689 Ricordo come essendo giunto lieto avviso d'una segnalata vittoria avuta sopra i Turchi dagli Imperiali in n.o di 17mila combattenti sotto il comando del Sig.r Principe di Baden, disfaccendo l'esercito nemico, con l'acquisto del cannone e bagaglio, che veniva in n.o di 40mila soldati per assediare Belgrado, ripreso valorosamente da' nostri l'anno prossimo passato, come si legge in q.o a carta 304. Per tanto d'ordine del Ser.mo Gran Duca Cosimo Terzo, in rendimento di grazie a S.D.M. fu scoperta il soprascritto giorno 14 a hore 22 e mezza, la miracolosa Immagine di Maria Annunziata, cantandosi al solito l'Inno "Ave maris stella" da' Novizzi e altri nostri frati con la Cotta nella santa Cappella, con l'Orazione "Deus qui de beate Marie virginis utero etc." la Colletta per l'Imperatore, et pro quacumque necessitate, dette nella Cappella dal Sacerdote del Salvatore parato con Piviale, che fu il nostro Rev.mo P.re Generale Arrighetti: e successivamente il Te Deum laudamus, cantato da' musici su gli Organi e ringhiere sparando in questo mentre le Fortezze al segno d'un mastio o mortaletto, dato all'intonazione del Te Deum: con le solite preci e Orazioni del Rituale Romano pro gratiarum actione. Alla detta funzione assistettero nella santa Cappella

l'Altezze Ser.me del prefato Gran Duca, Gran Duchessa Vittoria, Principessa Sposa Violante Beatrice (che a tal effetto venne dalla Villa di Pratolino), Principessa Anna Maria Luisa, e Principe Gio: Gastone. Intervenne ancora l'Ill.mo MonSig.r Archinto Nunzio nel luogo dell'Organino, come si legge alle citate carte 304 e finalmente un popolo sopra ogni credere numerosissimo di persone d'ogni qualità e condizione, in tal maniera che vinti i Soldati alabardieri della Guardia di S.A. dalla gran gente che opprimeva, che per far strada alla Principessa Sposa, si impiegò il medesimo Gran Duca in farle dar luogo. Fu sì grande il concorso, che fino su i cornicioni della Cupola molti salirono per essere spettatori di questa santa Immagine. Successe che due Secolari essendo saliti, per meglio vedere la santa Immagine, sopra il muro del Coro, dirimpetto alla Cappella del Cieco nato, e attaccatisi al ferro d'uno de' candellieri posto intorno al medesimo Coro, caddero ambedue disgraziatamente dentro al coro su le prospere, venendogli dietro il candeliere d'ottone con la base di pietra su cui posava; delle quali cose non furono tocchi non ch'è offesi, ne meno si fecero alcun male per quella caduta, grazie a Dio e alla B. Vergine Annunziata. In questa funzione fu posto nel mezzo di Chiesa il solito assito o spartimento, accennato alle sopracitate carte.

ASFI CRSGF 119 55 C. 320v Foto 685

A dì 24 Settembre 1689 l'Ufficio del Donativo, cioè i ministri di esso cominciarono a mandare alle case le cedole del Donativo per le Nozze del Ser.mo Principe Ferdinando primo Genito del Ser.mo G. Duca Cosimo 3.o, della qual cosa il popolo cominciò a tumultuare, stante, che si sentì essere state fatte le repartizioni di esso assai ardue; Detto Ufficio fu situato dove erano le Suppliche, e dove si facevano le tratte degl'Uffizzi, e queste furono poste all'Abbondanza, e per tornare alle suddette repartizione, che davano da mormorare perché quelli, i quali nel Donativo, che fu fatto per il Padre del predetto Principe ebbero verbigratia 100 scudi da pagarsi per sua rata, questa volta sono 200 da pagarsi la prima rata nel termine di giorni 8, e l'altre due paghe nel termine di 3 in 3 mesi, e chi pagava tutto in una sola paga godeva lo sbasso di sei per cento.

Bisdosso

12 Novembre 1689 Sabato. Ricordo, come la mattina del soprascritto giorno, la Ser.ma Violante Beatrice Principessa di Baviera Moglie del Ser.mo Ferdinando Principe di Toscana mandò a offerire alla SS.ma Nunziata, per grazia ricevuta, due mani d'oro in un quadretto col suo cristallo davanti, e cornici d'ebano rabescate di legname dorato. Le dette mani sono di peso once tre, danari nove, e grani dodici, di valuta quasi trentanove scudi; e furono lavorate da Francesco Romani fiorentino per prezzo di scudi 10 e le cornici col cristallo sono stimate scudi sei.

ASFI CRSGF 119 55 C. 328r. Foto 700

A dì 7 Febbraio 1690 fu dato fine al Carnovale del presente anno con un calcio diviso Scarnatino, e Bianco, alfieri del quale furono gli SS.ri Guadagni de' Bianchi, e Strozzi degli Scarnatini. Maestri di Campo furono gli SS.ri Amerigo figliolo del quondam Conte Lione Strozzi, e Pucci. Vittoriosi restarono i Sig.ri Bianchi, e la sera del dì detto nella casa del Sig.r Gio: Giorgio Ugolini fu dato un invito di 28 principali Dame Fiorentine, dove fu fatta d'esso una superbissima cena alla quale vi intervenne il S.r Principe di Neuburg, e doppo che gli detti SS.ri e Ss.re si furono cibati fu preparato festino di ballo. Gli spassi del Carnovale di detto anno furono assai tenui, mediante il Santo Giubbileo, et ancora per non esser restato in città alcun Principe dei nostri, quali conforme il consueto, se n'erano passati nella Città di Pisa e Livorno, dove vi furono fatte superbissime feste per maggiormente onorare gli detti Principi, et ancora la Ser.ma Sposa del Ser.mo Gran Principe Ferdinando, che fu la prima volta, ch'ella andò in detto luogo. In Livorno furono fatti fare dal Governatore molti fuochi lavorati, e oltre a questi furono recitati alcuni Drammi Musicali, sì come fu fatta ancora in Firenze, gli SS.ri Accademici Infocati nel lor teatro posto nella via del Cocomero

fecero rappresentare la Rolalba, et il Lisimaco in musica, e facevano pagare giuli quattro per ciascuno, dove non vi fu gran concorso di popolo, si risolvettero scemare il prezzo, e fecero pagare lire due.

Bisdosso

A dì 5 Marzo 1690 giorno in cui è consueto, che il popolo fiorentino si porta per conseguir l'Indulgenza alla Chiesa delle venerabil Monache del Paradiso luogo distante alla Città, circa un miglio fuori della Porta a San Niccolò, ove il concorso è assai grande, non solo di Nobiltà, ma ancora di Cittadini, e gente ignobile, ove si vede il passeggio delle Dame in carrozza, al qual passeggio et intervenne ancora la Sposa Ser.ma del Ser.mo Gran Principe Ferdinando accompagnata da 25 mute di carrozze a 6 cavalli, entro delle quali eravi una Dama della medesima Ser.ma Sposa et altre Dame più cospicue della Città in ciascuna di esse carrozze, ad effetto per render più pomposo detto passeggio, è vago all'occhio de due Principi Forestieri Sassonia, e Danimarca, che con il Ser.mo Gran Principe quel giorno si fecero vedere accavallo con gran comitiva di Cavalieri dell'una, e dell'altra Corte pure accavallo, essendosi i detti 3 Principi presi ammezzo via Maggio che i due forestieri venivano cavalcando dal Ponte di Santa Trinita, et il Ser.mo Principe Ferdinando se ne venne dallo sdrucchiolo de' Pitti, et arrivati come dissi fu dai due principi stranieri con profondi ossequi ricevuto in mezzo, et andarono così cavalcando per via di S. Jacopo, e via de' Bardi portandosi alla volta della Porta a San Niccolò e poi fuori di essa, et arrivarono fino all'orto del Sig.r Priore Usimbardi luogo detto Ricorboli, ma perché il folto delle carrozze non rendeva capace l'adito di ben cavalcare, cambiarono i detti Principi la mano perché al primo incontro fuori della porta si videro tutti a 3 insieme, ma di poi il Principe di Danimarca cavalcò sempre indietro quanto è la lunghezza di un cavallo. Tal cavalcata fu assai grata agli occhi de' circostanti per non essersi da gran numero d'anni in qua vista cosa simile. Doppo che i detti Principi ebbero passeggiato nel modo detto si licenziarono da su la piazza di San Gregorio con reciprochi ossequi il Ser.mo era Principe Ferdinando cavalcò per via de' Bardi, et gli altri due attraversarono il ponte ciascuno con la lor Corte, e la sera poi del dì detto si ritrovarono in Casa il Sig.r Palmieri in via del Cocomero ad una Commedia in prosa, nella quale erano state già preparate 3 sedie uguali, et uno sgabello, in una delle quali sedè la Ser.ma Sposa in mezzo, e nelle laterali li due Principi Sassonia, e Toscana, e nello sgabelletto Danimarca. Terminata che fu l'Opera il Ser.mo di Toscana prese nella sua carrozza quel di Sassonia, e lo condusse fino alla casa del Melani dove abitava, et a quella quel di Danimarca vi si portò a piedi; Servì il Ser.mo Principe Ferdinando, il Principe di Sassonia fino alle sue stanze, dove restò, et il Principe di Danimarca accompagnò poi il Principe Ferdinando fino alla carrozza, dove stette fino ch'egli non fu in quella entrato.

Bisdosso

A dì 4 Settembre 1690 fu dato principio ad imbiancare il Duomo.

Bisdosso

A dì 24 Giugno 1691 festività del Precursore San Giovanni Battista Protettore della Città di Firenze, mediante la pioggia non fu in Firenze, e quella quantità di Forestieri, che sogliono per tal solennità concorrere, che cominciò la acqua a ore 10 e sempre mostrò il cielo di volerne ,mandare di continuo, onde riuscì la cavalcata confusa, et i SS.ri Principi quando furono alla Carraia ebbero a smontar da cavallo, et entrare in carrozza; quello che recò consolazione in tal festa fu il vedere la Ser.ma Principessa Sposa doppo avere per lungo tempo guardato il letto, non potendosi mai sapere qual infermità la trattenesse in quello.

Bisdosso

12 Ottobre 1691 Venerdì. Ricordo, qualmente la Ser.ma Principessa Violante Beatrice di Baviera Consorte del Ser.mo Principe Ferdinando di Toscana, venuta conforme alla consueta sua divozione, vicino a hore 22 a questa nostra Chiesa, e recitate le solite Litanie da' nostri Novizzi nella Cappella della SS.ma Nunziata, nel partirsi si accostò all'Altare della detta Cappella, e fatta la debita riverenza offerse un Cuore d'argento dorato, pendente da un bellissimo galano (1), posandolo colle proprie mani sopra l'Altare, e partì.

Il d.o Cuore pesa un'oncia, e sei danari, et è stato valutato lire venti, in tutto.

Il dì seguente fu appeso, fra gli altri Voti, nella santa Cappella.

ASFI CRSGF 119 55 C. 361v. Foto 765

(1) fiocco elegante, sfarzoso ndr

Bisdosso

A dì 23 Gennaio 1692 giorno in cui fu fatto Calcio diviso Mavì, e Scarnatino Alfieri del quale furono il S.r Piero Vernacci figliolo del Senator Ugolino dei Mavì, e delli Scarnatini il S.r Salvatici, in qual giorno nacque la Ser.ma Principessa Aloisa di Baviera sposa del Ser.mo Gran Principe Ferdinando de' Medici, onde maggiormente solennizzarne la commemorazione fu fatto con ogni pompa, e solennità, che se bene riuscirono sudice le nozze della figliola, nell'Alfierato del figliolo il Senator Vernaccia uscì del manico poichè non ebbe riguardo a spesa veruna, se non che non dette le legaccio alle cocchiere e fu grandissimo freddo.

Bisdosso

A dì 5 Maggio 1692 giunse la sera del dì detto in Firenze il figlio primo genito del Re di Danimarca con 60 persone, e la mattina de 6 detto fu dall'A. Ser.ma del Gran Duca fatto regalare dalla sua Dispensa di robbe commestibili il tutto caricato sopra sei stanghe da lettiga, et ancora eranvi alcuni huomini, e la sera del 7 stante il Ser.mo Gran Duca, assieme con il suo primo Genito si portarono a casa il Duca Salviati nel Corso de' Barberi, dove il Sig.re era alloggiato, e quivi fu dall'Altezze loro reverito, dando egli alli suddetti Principi la mano, cioè al Gran Duca solo, il quale lo prese per la mano, e conducendolo dentro della propria carrozza dove subito il Gran Duca, et il Principe figliolo diedero la mano al detto Principe di Danimarca, diede ordine andarsi a Palazzo dove era stato approntato superbo festino nelle stanze della Ser.ma Sposa, e subito ch'egli apparve su quella la Ser.ma Sposa l'incontrò in mezzo il gran salone, e doppo reciproci complimenti l'A.S. l'invitò al ballo, che benignamente accettando, e trattasi la spada xonsegnandola al suo maestro di camera cominciarono a danzare e finito, ch'ebbe di ballare la Ser.ma, il Ser.mo Principe Ferdinando l'introdusse dalla Ser.ma Gran Duchessa madre del Gran Duca Cosimo 3°, et in questo mentre comparvero sul festino il Ser.mo Cardinale fratello del Gran Duca, et il Ser.mo Principe Giovan Gastone, e nel ritorno, che fece il Principe di Danimarca dalle stanze della Ser.ma Vedova fu incontrato da tutti gl'accennati Principi, ai quali diede reciprocamente d'Altezza Ser.ma, et il primo accolto da lui fu il Cardinale, ritornato come ho detto si proseguì il ballo, dove il Gran Duca senza far motto ad alcuno se ne partì et andossene alle sue stanze; grandi furono i rinfreschi per i Getilhuomini e per la gente minuta sempre vi fu tinello, la sera de 9 poi vi fu festino di Giuoco, et accademia di canto e suono dove senz'altro poi Cirimoniale dal Sergente Generale, e Marchese Alessandro Vitelli, che era il Cavaliere trattenitore fu ogni e qualunque volta facevasi in Palazzo trattenimento era introdotto, e similmente la sera de 10 fu di Ballo a segno che tutto il tempo ch'egli qui si trattenne o in un modo, o in un altro fu trattenuto con spassi diversi di Commedie, et altri, et il giorno 18 di detto mese fu fatto correre un Palio di valuta Ducati 150 di velluto rossi cremisi con striscia di lama d'oro in mezzo nel solito corto fino alla Porta alla Croce senza cavalcata però, essendo tutti li cavalli in purga. E per maggiormente onorare il detto Principe di Danimarca andò il Ser.mo Gran Duca con i due suoi Figlioli a tor di casa

l'accennato Principe, e lo condussero dentro la lor carrozza al solito terrazzino in sul Prato (non intervenendovi però il Cardinale quale stette alla Porta alla Croce in casa d'un pover uomo) dove d'indi a poco comparve la Ser.ma Sposa, quale fu da tutti gli Principi, che vi erano incontrata alla entrata di quello e servita di braccio dal Principe Forestiero, ritornati sul detto terrazzo dive stettero fino che non ebbe fine la carriera, terminata che fu ciascuno ritornò nella carrozza loro, sempre servendo il Principe la Ser.ma Sposa di braccio, et il Ser.mo Gran Duca dava di braccio al detto Principe, ogni volta che entrava in carrozza; La mattina del 19 poi partì assieme con il Ser.mo Principe Ferdinando a ore 14 per alla volta di Poggio a Caiano dove era stato approntato contuoso banchetto, e nell'arrivo, che fecero gli accennati Principi al destinato luogo furono incontrati dal Ser.mo Principe Gio: Gastone, che due ore avanti loro a quello si era portato; Il giorno doppo pranzo furono fatte diverse Caccie, e la sera poi si licenziò dal Ser.mo Principe Ferdinando con cordiale affetto stringendosi l'uno, e l'altro, dispiacendo a ciascuno di essi quale separazione, confessandosi il detto Principe di non aver ricevuto onori così segnalati come, che in questa Corte. Andossene la strada Pistoia in casa di Duca di Zagarola dove vi fu festino, et il Ser.mo Gran Principe se ne venne a Firenze, e la mattina de 20 fu il detto Principe di Danimarca a Lucca.

Bisdosso

A dì 3 Gennaio 1693 giunse avviso in Firenze esser morta nella Città di Vienna il dì 24 Dicembre 1692 la Ser.ma Elettrice di Baviera figliola dell'Imperatore Leopoldo d'Austria.

Bisdosso

A dì 4 Febbraio 1693 nella città di Livorno la Corte Ser.ma prese il Bruno èer la morte seguita della Ser.ma Elettrice di Baviera Cogniata della Ser.ma Sposa del Principe Ferdinando de' Medici.

Bisdosso

A dì 8 Marzo 1693 partì per Vienna il S.r Marchese Luca Casimiro de gl'Albizi spedito da queste Altezze Ser.me all'elettore di Baviera per condolarsi in nome loro della già seguita morte della Ser.ma Elettrice sua moglie.

Bisdosso

A dì 15 Marzo 1693 d'ordine di Monsignor Arcivescovo Jacopo Morigia fu fatta dal Clero della Chiesa Metropolitana, et altre Priorie e Canonici delle Chiese di Firenze una solenne processione la quale si partì da detta chiesa et andarono alle chiese di San Marco, e Santissima Annunziata per quivi porger preci alla bontà del Sommo Dio acciò egli non fulminasse con i flagelli dell'Ira sua la nostra Città di Firenze in quella guisa, che furono flagellate l'infelici Città della Sicilia, et inoltre raccomandare al Sig.re i Peccatori, a i quali si compiacesse la bontà sua in luminare il Cuor loro per fare una Santa Confessione, et emenda dell'enormità loro ne i giorni suseguenti della Settimana Santa, e per l'esaltazione di Santa Chiesa, estirpazione dell'eresie so come nella chiesa parrocchiale di San Lorenzo d'ordine della Ser.ma Principessa Violante moglie del Ser.mo Gran principe Ferdinando fu tenuto esposto il Sig.re sotto le specie eucaristiche per tre giorni continovi acciò i Fedeli Cristiani quivi intervenissero a porger preci alla Maestà Sua per l'esaltazione, e prosperità della Casa Ser.ma, e render fecondo di prole l'utero dell'Altezza Sua Ser.ma.

Bisdosso

A dì 5 Giugno 1693 mediante la continuazione della pioggia gli venerabili fratelli della Confraternita del Carmine posta in Camaldoli intitolata dell'Abito andarono processionalmente con l'immagine Santissima del Crocifisso Signore, infra le ore nove, e dieci di detto dì alla Chiesa di S. Marco, la Nunziata, e Santa Maria Maddalena de Pazzi sempre orando, acciò il Sig.re Dio ci

conceda la tanto bramata serenità dell'aria, e per maggiormente accalorare le preghiere de i fedeli Cristiani, fu esposta ancora l'Immagine del Crocifisso di Campi, il che seguì il dì 6 detto, e l'uno, e l'altro stettono esposti per tre giorni ne i quali vi fu gran concorso di popolo, et a Campi vi si portò ancora il Ser.mo Gran Duca, e la Ser.ma Principessa Violante, con molte altre persone di qualità, oltre alla gente del Contado, la quale ansiosamente sta aspettando la cessazione dell'acqua, poiché per il corso quasi tre mesi ha infettato la campagna, il che causa alla futura ricolta qualche danno, non potendo il grano, et altre cose bisognevoli per il quotidiano alimento venire in quella perfezione, che dovrebbe avere se dal continuo piovere non li fusse contesa. Ma non ostante l'accennato temporale, volle la bontà di Dio consolarci in qualche parte, poi che furono sì abbondante le frutta primizia, cioè fravole, sparagi, piselli, carciofi, e baccielli, che furono vendute a prezzo vile, assegno che ciascuno se ne è potuto ben provvedere, essendosi vendute le fravole fino a quattro quattrini la libbra, con che se fusse andata la stagione come doveva voleva esserne in più abbondanza.

Bisdosso

Con lugubre apparato nella chiesa di S. Lorenzo la mattina de 7 Giugno 1694 furono fatte l'essequie per la già defunta Gran Duchessa Vettoria della Rovere Montefeltro moglie fu del Gran Duca Ferdinando 2° e madre del regnante Cosimo 3° Nel mezzo della qual chiesa vedesi eretto una gran mole sopra della quale eravi collocato il feretro in mezzo a gran quantità di lumi, ma mal scompartiti perché non facevano gran comparsa, et a i luoghi laterali, eranvi quattro Piramide nella sommità delle quali stavano un candelabro per ciascuna in foggia di vaso, et a i piedi di esse una statua per luogo, rappresentanti quattro Virtù fatte, e lavorate da eccellenti artefici, cioè la Sapienza fu fatta da Carlo Marcellini, la Pietà dal Cateni, la Giustizia dall'Andreozzi, e la Fortezza dal Piamontini; La Messa di Requie fu cantata dall'Arcivescovo di Firenze Jacopo Antonio Morigia con assistenza di quattro Vescovi, Colle, S. Miniato, Pistoia e Borgo a San Sepolcro, doppo la quale fu dal Sig.r Abbate Salviati recitata bellissima orazione in cui esprime l'eroiche gesta, e magnanime azioni della Defunta Gran Duchessa, alla presenza del Ser.mo Gran Duca, Cardinale e Ser.mi Principi, et in luogo privato stava la Ser.ma Principessa Violante di Baviera moglie del Ser.mo Principe Ferdinando.

Bisdosso

30 Aprile 1694 Ricordo, come la mattina del soprascritto giorno, la Ser.ma Violante Beatrice Principessa di baviera, e Moglie del Ser.mo Ferdinando Principe di Toscana, non richiesta da alcuno, ma stimolata dalla sua divozione verso la Beatissima Vergine Addolorata, volle essere ascritta nella Compagnia de' Servi, ricevendo con espressioni di grande humiltà, e affetti di singolar divozione l'Abitino de' Dolori per mano del nostro Rev.mo P. Generale il P. M.ro Giovan Francesco Maria Poggi fiorentino, il quale presentò a S. A. alcuni libretti, che trattano de' Dolori della B. V. e del nostro Abito. Il medesimo P. Generale, l'istessa mattina, in Palazzo, diede l'Abito a tutte le Dame di Corte, dispensando loro libretti, e carte di Indulgenze. Volle ancora la prefata S. A. questa istessa mattina che prese l'Abito, oltre a due Messe che udì da' suoi Cappellani, ascoltarne un'altra da un nostro Padre nella sua Cappella di Palazzo.

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 27 - 28 Foto 029 – 30

27 Giugno 1694 Domenica. Ricordo, come essendosi ottenuto dalla Santa Sede l'Ufizio e la Messa della nostra B. Giuliana Falconieri per tutta la Religione de' Servi per la Città di Firenze, di che s'è fatta menzione nel precedente libro di Ricordanze segnato E a carte 380 et il dì 19 del presente mese se ne recitò l'Ufizio come sopra, in questa nostra Chiesa però con rito doppio per esservi il Corpo della detta Beata: i Molto RR. PP. Discreti determinarono che se ne celebrasse

solennemente la Festa in altro giorno per maggior concorso di popolo, come sta registrato nel libro de' Partiti segnato M sotto il dì 11 di questo mese, assegnando a tal Solennità la Domenica prossima, giorno 20; ma sopraggiunto impedimento, fu trasferita all'altra Domenica, giorno soprascritto 27. Fu notificata pubblicamente la festa con gli Inviti stampati, affissi per la Città, del seguente tenore.

Invito Sacro

Alla festa della B. Giuliana Falconieri del terzi
Ordine de' Servi di Maria Vergine nella Chiesa
della SS.ma Nunziata il dì 27 Giugno

Avendo la Santità di N. S. Innocenzio XII accresciuto il culto, con la concessione dell'Ufizio Ecclesiastico alla B. Giuliana Falconieri Vergine Nobil Fiorentina del Terz'Ordine de' Servi di M. V. richiede il debito di grato riconoscimento per l'onore che da ciò ne resulta non tanto alla Religione de' Servi, quanto a questa Città di Firenze, che conformando i nostri umilissimi ossequij a gli adorati Oracoli del Vicario di Cristo, cresca in noi altresì la divozione verso la detta Beata, affine di meritare il suo aiuto ne' nostri bisogni, ed il suo patrocinio nella causa importantissima dell'Eternità.

A quest'effetto, nella Chiesa della Santissima Nunziata, Domenica prossima 27 Giugno, si celebrerà per la prima volta solennemente la festa della sopradetta B. Giuliana, esponendosi alla pubblica venerazione il suo sacro Corpo, e cantandosi la Messa ed il Vespro con musica, e la mattina a ore 13 vi sarà il Panegirico in lode dell'istessa Beata.

Con tal avviso vien esortato ciascheduno ad intervenire alla detta festa, sì per onorare la nostra Beata concittadina, come per implorare la sua assistenza nelle comuni e proprie necessità; e finalmente per conseguire l'Indulgenza Plenaria concessa dal copranominato Pontefice a chiunque confessato, e comunicato visiterà la sopradetta Chiesa dal primo Vespro fino al tramontar del Sole dell'accennata Domenica, e quivi porgerà preci al Signore per le cose solite, come per Breve spedito sotto dì del presente Mese et Anno.

Oltre al soprascritto universale Invito, fatto per la Città, e fuori di essa notificato a' Curati Suburbani, furono invitati con specialità di riverenza e d'ossequio i Ser.mi Principi, gli Ill.mi Prelati, et i Sig.ri Falconieri.

Per tanto, in conformità del sopradetto Invito, fu parato tutto il corpo della Chiesa, e il Chiostro ancora, di setini rossi e gialli, con vaghe intrecciature di drappi di varij colori; e la Cappella della Concezione di damaschi cremesi trinati d'oro, dove fu esposto il Corpo della Beata in una cassa riccamente adorna d'intagli dorati e di tersissimi cristalli, collocata sopra l'Altare, e circondata d'ogn'intorno di lumi su candellieri d'argento, disposti in tal guisa, che non impedivano la vista del sacro Deposito. Pendeva da alto, sopra la Cassa, l'Immagine della Beata colorita in tavola, con cartella retta da Angioli, in cui erano scritte a caratteri d'oro queste parole: "B. Giuliana Falconeria Virgo Florentina Ord. Ser. B. M. V. corpore hic quiescens, ad populorum utilitatem spiritu in Coelis evigilat". Un'altra Immagine della Beata in quadro assai grande era sopra la porta principale della Chiesa per di fuori, adornata d'intrecciature e di gocciole, siccome le Logge di broccatelli, l'andito del Chiostro di quadri de' nostri sette Beati Fondatori e d'altri Neati, e finalmente il Chiostro di n.o 16 quadri, buovamente fatti in occasione di questa festa, lunghi braccia 3 e 4 sestì, e alti braccia 2 e 4 sestì; ne' quali v'era dipinta a chiaroscuro l'Istoria della Vita e d'alcuni miracoli della Beata, espressa e dichiarata con l'Inscrizione a ciascun quadro, come si legge nella faccia seguente.

1

La B. Giuliana Falconieri dell'Ordine de' Servi di M. V. fanciullina è sì assidua all'orazione, che per istaccarla dall'Altarino vi vuol sempre forza.

2.

Apprende dal B. Alessio suo Zio con tanta felicità il dispregio del mondo e la perfezione Cristiana, che sembra esserne maestra, appena entrata nell'uso della ragione.

3

Dispensa a' poverelli quanto può avere dalla sua casa opulenta, e spoglia se stessa per rivestire fanciulle pericolanti.

4

Sposata col Crocifisso da' suoi primi Anni, non vagliono né preghiere né minacce de' Genitori perchè si pieghi a nozze terrene sebben nobili, e vantaggiose.

5

All'Altare della SS.ma Nunziata si consacra tutta a Giesù. S. Filippo Benizzi le dà l'Abito regolare, ed ella principia il Terz'Ordine delle serve di M. V.

6

Vien spesso rapita in estasi dopo d'essersi cibata del SS.mo Sacramento, di cui più giorni della Settimana unicamente si pasce.

7

Colle parole, e coll'esempio persuade il dispregio delle vanità a nobili fanciulle, che fatte poi Religiose Serve di M. V. godono ora il titolo di Beate.

8

Instituisce il terz'Ordine delle Mantellate Serve di M. V. e con lume celeste gli detta Regole soavissime; approvate poi dal Sommo Pontefice Martino V.

9

Languisce di continuo per la compassione verso le Anime del Purgatorio, per le quali fa severissime penitenze, e ogni Lunedì si flagella finché ha forza nel braccio.

10

Macerato il suo stomaco dalle penitenze, chiede al Sacerdote che le accosti al cuore l'Ostia, che non può ricevere per Viatico, ma

(stupendo miracolo!) nell'appressarcela al petto, l'Ostia disparve, ed ella ridendo spira, e va al Cielo col suo Giesù l'Anno 1341.

11

Dopo sua morte le si trova nel petto impresso il Crocifisso, e ne' lombi si incarnata una catena che per levarcela conviene offendere quel sacro Corpo.

12

Morta la B. s'affolla il popolo per venerarla e Iddio con grazie e prodigi ne palesa la santità.

13

A richiesta della Venerabil Ser.ma Arciduchessa Anna Giuliana Gonzaga si trasferisce con solenne pompa in Spruch una Reliquia

della B. Giuliana, per cui il Signore opera con quelle parti varj prodigj.

14

Donna partoriente, dopo due giorni e due notti di dolori acerbissimi, perduta la speranza di poter sopravvivere, per intercessione

della B. Giuliana si sgrava di parto, e scampa prodigiosamente la morte l'Anno 1678.

15

Invocata la B. Giuliana, libera dall'imminente morte Aurelia Pizzochera e altri di sua famiglia presso la Terra di Quistello sul Mantovano 1622.

16

Giuseppe Fornici fanciullo di 13 Anni in Roma, tre volte agonizzante, campa felicemente la vita per i meriti della B. Giuliana l'Anno 1692.

Così parata la Chiesa, e adornato il Chiostro, fu dato principio alla festa il dì 26 Sabato, su l'ora del Vespro, quando cominciava l'Indulgenza di sopr'accennata nell'Invito, scoprendosi la Cappella della Concezione, dove era esposto, come si è detto, il Corpo della Beata. La sera, su la nostra piazza furono fatti i fuochi, e sparrati mortaletti; e su le logge tirati i razzi, e sonate le Trombe: siccome la Casa delle nostre Suore Terziarie fu illuminata da' lanternoni, e la sua entrata da' fuochi. La mattina fu fatta la Comunione Generale da' nostri Professi, Novizzi, e Laici, alla quale furono pubblicamente esortati dal M. R. P.re Priore il P. M.ro Luigi Maria Garbi fiorentino per il conseguimento dell'Indulgenza Plenaria. S'anticipò l'ora di terza, e cantata la Messa della Domenica con musica a Cappella, fu fatto il Panegirico in lode della Beata dal nostro R.do P.re M.ro Enrico Antonio Verzelli Fiorentino, in un pulpito posto vicino al pilastro dell'arco maggiore della Tribuna, prossimo alla suddetta Cappella, e successivamente fu cantata la Messa della Beata all'Altar grande dal nostro M. R. Pro.le di Toscana il P.re M.ro Gregorio Luigi Tonelli fiorentino, siccome il giorno cantò il Vespro della medesima, e il Sabato antecedente havea cantata la Compieta, assistito da' soliti Ministri: le quali funzioni furono celebrate con musica sugli Organi, e Ringhiere sotto di essi, come in q.o a carte 25.

Fu dispensata a persone di ogni condizione e qualità una bella stampa dell'Immagine della B. Giuliana, dedicata alla Ser.ma Violante Beatrice Principessa di Baviera e di Toscana; insieme col Sommario della Vita ampliato e stampato il presente Anno in Roma, e in Firenze: siccome per i poveri ciechi, che cantano per la Città, il ristretto di detta Vita in ottava rima.

Concorse la Città tutta a onorar questa Festa, e a venerar la Beata; non molti però del Contado, troppo occupati in questo tempo nelle faccende della campagna. Chi si poteva accostare a quelle benedette Ossa, mostrava la sua particolar divozione col far toccare dal Sacerdote la Corona il sacro Deposito. La prefata Ser.ma Principessa volle ascoltar la Messa all'Altare della Beata, celebratale dal suo Cappellano. Accrebbe altresì non meno lo splendore, che la divozione a questa solennità la presenza de' Ser.mi Principi Cosimo Terzo Granduca. e Gio: Gastone suo secondo genito, onorando i meriti della Beata con la visita delle sue sacre Reliquie. L'istesso fece l'Ill.mo e Rev.mo MonSig.r Jacop'Antonio Morigia Arcivescovo di questa Città. In somma, il concorso fu frequente, e universale, sì di Ecclesiastici e Secolari, come di Nobili e popolari: da' quali tutti fu tutta la festa grandemente lodata; ma in due parti principali, Panegirico e Musica, straordinariamente esaltata. E veramente l'Orazione Panegirica del pre nominato P. M.ro Verzelli fu sì copiosa l'erudizione, ornata di figure, spiritosa nell'invenzione. vaga nello stile, e detta con tanta grazia, che meritò il plauso de' letterati, oltre all'ammirazione degl'idioti.

La Musica poi tanto commendata, massime da' Professori, per la rarità dei componimenti, per l'eccellenza de' Cantori, e per la varietà degli Strumenti, non poteva essere più dilettevole, guidata ancora con maestria dal nostro Onorando P. f. Dionisio Bellieri fiorentino, il quale nelle Solennità principali favoriva questa Chiesa di bellissime composizioni musicali raccolte dal medesimo con spesa, fatica, e diligenza da' diversi soggetti di primo grido, come si legge nel precedente libro di ricordanze segnato E, a carte 282 fac. 2. Non deve però recar meraviglia se la presente Festa della B. Giuliana sia stata celebrata con quella solennità e pompa, e riportatone il comune applauso, quale di sopra si è descritto; perché tale ce la prometteva il zelo del nostro Rev.mo P. Generale il P. M.ro Gio: Francesco Maria Poggi fiorentino, che la promosse, ordinò l'apparato e i quadri soprascritti della Beata con l'Inscrizioni, disegnò il tutto, e a tutto assisté con assidua e indefessa vigilanza. D'ordine di S. P.tà R.ma il Corpo della Beata, che già stava sotto l'Altare. si è collocato sopra di esso, col frontone simile a quel di S. Fiorenzo Martire, di cui s'è fatta menzione nel libro precedente di Ricordanze segnato E a carte 322 faccia2.

Finalmente le spese di questa Festa furono fatte dal Convento, e da più Padri particolari, ma più d'ogn'altro contribuì il Ven. P.re Calisto Catani fiorentino. Deo lo remunerì.

A margine: vedi pag. 483

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 28 - 35 Foto 032 – 037

14 Settembre 1694 Martedì. Ricordo, come la Ser.ma Violante Beatrice Principessa di Baviera e di Toscana, facendo orazione, in una Domenica di quaresima del presente Anno, nella Cappella della S.ma Nunziata (conforme al solito della sua pietà, e de gli altri Ser.mi Principi, che con esemplar divozione frequentano la visita di questo Santuario) nel tempo appunto che si celebrava la funzione nuovamente instituita al SS.mo Crocifisso dell'Altar Privilegiato, di cui si è fatta menzione in questo a carte 20 all'udir quelle preci che quivi si recitavano, andò la prefata S. A. ad assistere alla detta sacra funzione; dove havendo ascoltato dal Padre, che in Cattedra orava, una Protesta alla SS.ma Vergine Addolorata, e veduta la di lei Statua appiè della Croce, con quella di S. Giovanni; concepì affetto di singolar divozione alla detta B.ma Vergine, e da quel tempo cominciò a visitare il soprannominato Altare, persuadendosi ancora, che quivi fosse eretta la Compagnia de' Sette Dolori. E infervorandosi S.A. ogni giorno più nella divozione verso la Madre di Dio Addolorata, volle essere ascritta nella detta Compagnia, come sta registrato in q.o a carte 27. Ricevuto che hebbe il nostro santo Abito la buona Principessa, frequentò più spesso il detto Altare, al quale tal volta ascoltò la Messa, fatta da S.A. celebrare da un Padre del nostro Ordine e venendo Ella le terze Domeniche del mese, in riguardo della Processione dell'Abito, a venerare la B. Vergine al medesimo Altare; ordinarono i PP. Superiori, che nelle dette terze Domeniche s'esponesse la Statua della B. V. Addolorata al sopraddetto Altare, e quivi si facesse la solita funzione: e fu stimato bene, per degni riflessi, di lasciare S. A. nella sua buona fede, che il detto Altare fosse quel de' Dolori; consultandosi frattanto lo stabilimento dell'Altar de' Dolori nel tempo avvenire.

Appena fu ascritta S. A. nella Compagnia de' Sette Dolori, che subito diede segni della sua munificenza, offrendo per ornamento del sopraddetto Altare due preziosi Avorij mentovati in questo a carte 28 e continuando gli atti della sua generosa pietà, il soprascritto giorno 14 mandò per uso del medesimo Altare un Paliotto, due guanciali, una Pianeta con Stola e Manipolo, borsa e velo da Calice, e un Mantellino per il S.mo Crocifisso. Il tutto fabbricato di lama d'argento, con liste larghe ricamate d'oro, e Arme delle Ser.me Case di Toscana e di Baviera. La ricchezza dell'Opera rende per se stessa prezioso il donativo; ma molto gli accresce la stima l'havervi lavorato la medesima Principessa, come Ella stessa significò al nostro P.re General Poggi. I nostri PP. in segno di grato riconoscimento, il Venerdì 17 d.o, cantarono la Messa de' Sette Dolori di M. V. all'Altare soprannominato, per la lunga e felice conservazione della Ser.ma Benefattrice, e affinché il Signore Iddio la consoli nelle sue ed universali brame, rendendola feconda della sospirata Prole.

ASFi CRSGF 119 56 Pag. 40 Foto 042

La notte del 28 Giugno 1695 nella via de Giudei un Cavaliere della Ser.ma Sposa ammazzò Benedetto Mazzoni figliolo d'un ortolano di Legnaia dissesi in scambio.

Bisdosso

A dì 9 Agosto 1695 giorno della felice nascita del Ser.mo Gran Principe Ferdinando, la quale fu solennizzata con grand'applauso, poiché dalli SS.ri Accademici Nobili fu fatta sontuosa, e virtuosa Accademia d'Operazioni Cavalleresche, nel palazzo del Sig.r Duca Strozzi, et ebbe principio il giorno a ore 23 dove v'intervennero il Ser.mo Gran Duca con tutti gli Ser.mi Principi, e dopo finita l'Accademia, ebbe principio bellissimo festino di Dame, e Cavalieri.

Nomi de Cavalieri

Descritti nella Accademia de Nobili

Sotto la Protezione del Ser.mo Principe
Ferdinando di Toscana
Sig.r Senatore Domenico Cavini Sopra Intendente
Sig. Cavalier Antonio Ridolfi
Sig.r Abate Alamanno Salviati
Sig.r Cav. Amerigo Marzi Medici
Assistenti
Sig.r March.e Cav. Luca Casimiro degli Albizi
Sig.r Cav. Averardo Serristori
Sig. Raimondo Pitti
Sig.r Conte Antonio Bentivoglio
Sig.r Duca Antonio Salviati
Segretarij
Sig.r Ab. Cav. Girolamo Mannelli
Sig.r Abate Ascanio Samminiati
Sig.r Baron Nero Maria del Nero
Sig.r Alessandro Marucelli
Sig.r Agnolo del Turco
Accademici
Sig.r Agnolo Dati
Sig.r Angiolo Baldocci
Sig.r Balì Antonio Roffia
Sig.r March. Alessandro Carlotti
Sig.r Conte Bonifazio della Gherardesca
Sig.r Baldino Martellini
Sig.r Bindo del Bindo Peruzzi
Sig.r Carlo del S.e Senatore Alessandro Strozzi
Sig.r Cammillo Dati
Sig.r Cesare Niccolini
Sig.r Baron Cerbon del Nero
Sig.r Marchese Cosimo Riccardi
Sig.r Cav. Cerchio de Cerchi
Sig.r Carlo del Sig.r Ruberto Strozzi
Sig. Cerbone Pucci
Sig. Donato Alamanni
Sig.r March. Filippo Niccolini
Sig. Federigo de Ricci
Sig. Francesco Maria Rucellai
Sig. Francesco Bonaventuri
Sig. Abate Baldocci
Sig. Abate Filippo Melchio Maggi
Sig. Francesco Maria Michelozzi
Sig. Conte Francesco Maria de Bardi
Sig. Ferdinando Passerini
Sig. Conte Francesco Maria de Pecori
Sig. Capit. Ferdinando Marzi Medici
Sig. Cav. Fran.co M. del S. Ca Giul de Medici
Sig. Filippo Domenico Strozzi

Sig. Cav. Filippo Mannelli
Sig. March.e Francesco Maria Borboni dal Monte
Sig. Francesco del Rosso
Sig. Filippo Maria Vecchietti
Sig. Ab. Bar. Filippo Maria del Nero
Sig. Francesco Frescobaldi
Sig. Ab. Cav. Guglielmo Guadagni
Sig. Gio: Batt.a Guadagni
Sig. Gio. Gualberto Guicciardini
Sig. Cav. Giuseppe Segni
Sig. Giuseppe Maria Dini
Sig. Cav. Gio: Batt.a Corboli
Sig.r Cav. Giovanni Panciatichi
Sig. Marchese Giovanni Corsi
Sig. Gio: Francesco Franceschi
Sig. Giovanni Manetti
Sig. March. Giulio Pucci
Sig. March. Girolamo Bartolomei
Sig. Conte Giuseppe Maria del Benino
Sig. Girolamo Niccolini
Sig. Baron Gio: Vincenzio Torrigiani
Sig. Giovanni Naldini
Sig. Conte Giuseppe Malvezzi
Sig. Gio: Batt.a Bartolini
Sig. Gio: Batt.a del Rosso
Sig. Giuseppe Gaddi
Sig. Giuseppe Maria Giacomini
Sig. Girolamo Corsini
Sig. Balì Gregorio Redi
Sig. Ipolito Aldobrandin
Sig. Suddec Lodovico da Verrazzano
Sig. Cav. Jacopo Mazzei
Sig. March. Lionardo Malespina
Sig. Cav. Lorenzo Corboli
Sig. Luigi Bardi
Sig. Balì Leonardo Rinaldi
Sig. March. Mattias Maria Bartolommei
Sig. Mattias Federighi
Sig. Cav. Michel Grifoni
Sig. Mario Martelli
Sig. Cav. Michelagnolo Incontri
Sig. Prior Maria Covoni
Sig. Prior Niccolò Viviani
Sig. Neri Guadagni
Sig. Orazio Strozzi
Sig. Orazio Pucci
Sig. Ottaviano Acciaioli
Sig. Piero del S.r Piero Noferi Capponi

Sig. Piero Mannelli
Sig. Cav. Piero Popoleschi
Sig. Piero Marzichi
Sig. Cav. Pietro Paolo Orcevoli
Sig. Cav. Raffaello Alamanni
Sig. Ruberto Marucelli
Sig. Ridolfo Popoleschi
Sig. Sinibaldo Gaddi
Sig. Canon. Scipione de Ricci
Sig. Cav. Fra Scipione Gaddi
Sig. Conte Scipione d'Elci
Sig. Tommaso Gherardi
Sig. Tommaso Grazini
Sig. March. Tommaso Guadagni
Sig. Cav. Fra Tommaso Canigiani
Sig. Tommaso Buonaventuri
Sig. Conte Tommaso Federighi
Sig. Ugo Grazini
Sig. March. Vincenzio Maria Alamanni
Sig. Cav. Zanobi Bartolini
Sig. Cav. Zanobi Mazzei
Sig. Lorenzo de Medici
Sig. Lorenzo Strozzi

Argomento e idea della festa

Disteso della prosa, e per la musica del Sig.r Avvocato Francesco Maria Corsignani

Si finge, che Flora, la quale sempre è stata emulatrice della famosa Atene nell'esercizio de' Giuochi, e dell'altre nobili operazioni si rammarichi, d'ora vedere i suoi giovani Cavalieri illanguidirsi nell'ozio degenerare da i loro gloriosi antenati. Ma l'Accademia prendendo giustamente la difesa della gentil Gioventù, risponde, che fin nell'anno trascorso quando appunto terminava il lustro della sua fortunata erezione (alla foggia che ogni cinque anni solevano in Grecia celebrar pomposamente li giuochi olimpici) dovevasi da i suoi nobili alunni dar pomposo, e pubblico saggio de i loro studij sì nelle scienze come nell'arti, che appresso di essa si insegnano; Ma che il Lutto, che fin'ora si è dovuto sacrificare alla grand'anima di Vittoria già Granduchessa di Toscana impedì l'esecuzione del destinato preparamento. Che adesso doppo la terminazione di lutto si giusto, si compisce quanto s'era già lungo tempo avanti disegnato. Flora giubilando a sì lieta novella, rende affettuosissime grazie all'Accademia della cura, , ch'ella si prende di tenere esercitati i cuoi Cavalieri, indi or vicendevolmente ed ora in pieno coro cantando ambe due promovono, et invitano a gl'esercizi.

All'arrivo de Ser.mi Principi l'applaudirono dolce concerto di musicali strumenti; Durante il detto concerto gli occhi potevano pascersi della vista e della considerazione, del disegno, e delle architetture militari, e civili quali erono esposti alla pubblica vista, in vicinanza al Teatro. Et assise che furono l'Altezze loro sotto i loro troni, si mossero i Cavalieri deputati distintamente per compiere in diversi linguaggi con l'Altezze loro, che due della nostra Nazione complirono uno alla Ser.ma Principessa in lingua Todesca, che fu il Sig.r Cav.r Piero Popoleschi e l'altro il Ser.mo Cardinale in Lingua Spagnola, e fu il S.r Donato Alamanni complirono di poi due Ultramontani, uno Alamanno, e l'altro Danese ai Ser.mi Gran Duca, e Gran Principe in lingua Italiana e furono il Conte Niccolò d'Alfeld, et il S.r Baron Francesco d'Aesselord et infine complì un Toscano con il Ser.mo Principe Gio: Gastone in lingua Francese, e fu il S.r Piero Mannelli; Sbrigata la funzione de

complimenti cominciò la musica fatta breve cantata da Flora, Accademia e il Coro, fu dal S.r Filippo Domenico Strozzi, e dal S.r Cav. Averardo Serristori fatto due bellissimi discorsi uno morale, e l'altro storico-geografico, ne' quali provarono, che il faticare nella coltura degl'esercizi cavallereschi è stato sempre in uso appresso li più Nobili e ben accostumate Nazioni, e che ciò è utilissimo, et a i privati interessi, ed alle Repubbliche. Seguì i detti discorsi si federò vedere quei Cavalieri, che operar dovevano al Ballo, ed al salto a cavallo, terminata seguì a cantare l'Accademia dopo poi fece un discorso legale il S.r Abbate Cav. Girolamo Mannelli, ove si tratta quella nobilissima e tanto celebre quistione. Chi de i due figli d'un Cavaliere poi fatto Principe deva succedere al Principato, o il primo Genito in forma privata, avanti che il Padre ascendesse al Soglio, o il secondo nato in fortuna reale dopo lo scettro acquistato. Si decide a favore del primo Genito. Terminato il detto ragionamento Flora cantò in musica dopo poi seguì la mostra del maneggio della Picca, e della Bandiera, e ballo alla francese. Fatta la detta mostra fu fatta nobile zinfonia per concedere qualche riposo e qualche onesto intervallo a quelli che operavano di poi l'Accademia cantò in musica seguito ciò, si fe vedere la mostra del ballo all'Italiana dopo di che fece un discorso di matematica il S.r Marco Martelli mostrando, che si come in tutte l'altre cose, così ancora nelle Danze e ne i Balli campeggiano le sue proporzioni, succedè poi alla matematica il S.r Conte Giuseppe del Benino, il quale fece un discorso d'Architetture civiche, nel quale fe vedere dell'erezione degl'Edefizi e dell'abbellimento della Città. Di poi cantarono Flora, e l'Accademia alquanto finito il Coro fu fatto un concerto di Trombe, e Timpani, che prelude al Giuoco di due Bandiere, e all'Abbattimento, con cui terminò l'Accademia, dopo il fine della quale restò decorosamente alluminato il Teatro, e fu dato principio a bellissimo festino fra Dame, e Cavalieri. Il Giuoco delle due Bandiere fu fatto dal Sig.r Conte Francesco Maria de Pecori nel quale si portò egregiamente.

Bisdosso

Ricordo come il dì 28 Settembre 1695 giunse in Firenze il S.r Ottaviano Acciaiuoli con la Marchesa Truglioni Romana sua moglie, quali furono incontrati fuori di Porta dalla Sig.ra Marchesa Albizi zia paterna del detto Sig.r Ottaviano assieme con altre Dame. Il giorno dopo andò a Pratolino a veder la Commedia, che recitavasi in detta Ser.ma Villa, e di poi per due sere fece nel suo Palazzo festino di giuoco, e ballo, e v'intervennero l'Altezze Ser.me del Principe Ferdinando, la Sua Ser.ma Moglie et il Principe Gio: Gastone.

Bisdosso

A dì 23 Gennaio 1696 giorno natalizio della Principessa Violante Beatrice di Baviera, e rispettivamente degnissima Consorte del Ser.mo Principe Ferdinando di Toscana, nel quale volle in onore di esso giorno il Ser.mo Gran Duca Cosimo 3° decorare gl'appresso Marchesi con eleggerli Senatori, quali furono dal Magistrato Supremi pubblicati detto dì

Il S.r Marchese Ferdinando Gondi, et

Il S.r Marchese Maso della Rena

Bisdosso

A dì 26 Gennaio 1696 a ore 15 in circa in giorno di Giovedì, dopo haver sentita la santa Messa nella chiesa della santissima Nunziata, si partì il Ser.mo Gran Principe Ferdinando per alla volta di Bologna per di quivi trasferirsi a Venezia per quivi passare il rimanente del Carnovale, havendo lassato a Pisa e Livorno gli Serenissimi Genitore, Moglie, e fratello, e seco solo condusse gli appresso

Il Sig. Segretario Gondi, il Sig. Prior Marchese Senatore Ximenes

Il Sig.r Marchese Nerini, il S.r Ferdinando Ridolfi

Il Sig.r Cavalier Vincenzo Maria Capponi

Il Sig. Marchese Casimiro degli Albizi

Il sig. Raffaello Torrigiani, et il Sig. Francesco de Massimi Musico suo favorito

Aiutanti di camera

Monsù Padovino Sarto, il Puccini, il Fuga et il Moro, il Grassi cerusico, con il dottor Neri medico.

Il capo vetturino, quattro staffieri, 4 lacchè et altri palafrenieri de' su detti Gentiluomini

Bisdosso

A dì 4 Agosto 1696 fu al sacro fonte di S. Giovanni condotto il primo genito del S.r Marchese Ottaviano Acciaiuoli natoli della Sig.ra Marchesa Truglioni Romana sua moglie il dì 25 Luglio 1696 giorno di S. Jacopo, e fugli posto nome Gio. Antonio, Giacomo, Gaetano, Gaspare, Baldassar, Melchior. Compare fu il Ser.mo Gran Principe Ferdinando di Toscana, che per lui il S.r Raffaello Torrigiani, e Comare la Ser.ma Principessa Violante Beatrice di Baviera moglie del predetto Principe per lei la Marchesa Albizi.

Bisdosso

Il giorno del dì 29 Aprile 1697 fu dal Ser.mo Gran Principe, e Ser.ma Principessa sua moglie venuto al Sacro fonte un figliolo maschio nato il dì 10 del corrente al Marchese Cosimo Riccardi, e questo fu il secondo, la cui funzione fu fatta dal S.r Marchese Casimiro Albizi, e dalla Sig.ra Gonda, al quale fu posto nome Fran.co Gaetano Saverio Gaspare Melchiorre Baldassarre. Assaissime furono le elemosine che furono dispensate a i poveri, non solo in detto dì, ma ancora nel giorno della nascita del Marchese Franc.o nonno del predetto bambino.

Bisdosso

27 Maggio 1697 Lunedì Ricordo, come vedendo il Ser.mo Gran Duca Cosimo III che la Ser.ma Principessa Violante Beatrice di Baviera, sposata, già sono otto anni e cinque mesi, al Ser.mo Ferdinando suo figlio primogenito, non faceva figliuoli, perché non mancasse la successione nella casa Ser.ma de' Medici, risolvette di dar moglie al Ser.mo Principe Gio:Gastone suo secondogenito, destinandogli per sposa la Ser.ma Anna Maria Francesca Principessa di Saxen Luxemburg, vedova del fu Principe Palatino.

Già erano molti anni che il Gran Duca non avea più figlioli per la partenza che fece da questi Stati la sua Ser.ma Consorte Madama Margherita Luisa d'Orleans; la quale, per non so quali differenze trà Ser.mi Consorti, dopo aver partorito tre figliuoli, Ferdinando, Anna Maria Luisa, e Gio:Gastone, sin dell'anno 1675 era ritornata in Francia a Parigi, dove al presente si ritrova, partendosi di Livorno per Marsilia a 10 di Giugno del d. anno.

Per tanto il sopradetto Principe Gio:Gastone, per divota preparazione al santo matrimonio, e al viaggio che dovea intraprendere per la Germania a ritrovar la Sposa Ser.ma, che l'attendeva in Dusseldorff, e a dimorare con essa in quelle parti; il dì 24 Maggio, giorno di Venerdì, venne S.A. a questa nostra chiesa, e si comunicò all'altare della SS. Nunziata, ascoltandovi due Messe.

Di poi, il dì seguente 25 giorno natalizio del medesimo Principe, che compieva li 26 anni di sua età, sonata Ave Maria dè morti all'una ora di notte, e serrata la chiesa, comandò il Gran Duca che si scoprisse la S. Nunziata, come seguì con l'intervento del medesimo Gran Duca, e suddetto Principe, loro Campioni, nostri Padri, e niun altro; passando li Principi, per entrare in chiesa, per la porta del convento. Finalmente il dì 27 soprascritto, in cui occorre la seconda Festa della Pentecoste, giorno destinato alla partenza, presso all' Ave Maria dell' alba ritornò alla nostra chiesa il prenominate Principe, accompagnato dal Ser.mo e Rev.mo Sig.re Principe Cardinale Francesco Maria suo zio, si scoperse di nuovo la SS. Nunziata, a chiesa aperta, ma non con molta gente, per essere stata la funzione all'improvviso. Successivamente, le Altezze ascoltano la Mesa

nella S. Cappella, comunicandosi a questa Messa il Sig. Beringueri M.o di Camera del Principe Gastone, che lo dovea servire nel viaggio, e nella dimora. Per ultimo, il Principe ricevuta la chiesta benedizione dal Cardinale, si licenziò dal medesimo, prendendo il cammino verso la Germania, e il Cardinale ritornossene a Palazzo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 106 Foto 112

Il dì 11 Febbraio ebbe fine il Carnevale dell'anno 1698, il quale fu con poco spasso, stante la copiosità dell'acqua e neve, che in tempo del medesimo fu, non ostante durono fatti due calci a livrea, che uno fu fatto per la nascita della Ser.ma Principessa Violante, che vi fu gran difficoltà fra la Nobiltà, mediante l'eleggere gli Alfieri poi che non vi era alcuno che accettar lo volesse alla fine furono fatti il S.r Cavalier Ridolfi, et un figliolo Vecchietti, et un altro ne fu fatto nel giorno suddetto Alfieri del quale furono fatti in su la piazza e fu il S.r Fran.co figliolo del Sig.r Senator Giulio Mozzi, et il S.r Bindo peruzzi, et alla fine del quale nel mezzo della piazza furono stracciate l'insegne.

Bisdosso

Il giorno 23 Gennaio 1699 giorno natalizio della Ser.ma Principessa Violante Beatrice di Baviera, e moglie rispettivamente del Ser.mo Gran Principe Ferdinando di Toscana il qual giorno fu dalla Nobiltà fiorentina solennizzato con un calcio diviso nella solita piazza la divisa del quale fu bianco, e dorato, et Alfieri di esso furono un Morelli et un Ubaldini, senza però esservi maestri di campo ma solo gli puri padiglioni, che riuscì una sudicia, e gretta festa, mediante la sordidezza dei cavalieri rappresentanti, che vi fu gran fatica di quel Provveditore a metterne tanti insieme, che fussero sufficienti per compire una così bella e maravigliosa festa.

Bisdosso

27 Giugno 1700 Domenica. Ricordo, come si solennizzò conforme agli altri anni la Festa della N. Giuliana Falconieri, trasportata il presente anno al soprascritto giorno, concorrendo e Nobili e popolo, specialmente al Panegirico, Messa cantata e Vespro, alle quali funzioni la Chiesa fu pienissima di gente. Favorirono anche d'intervenirvi li nostri Ser.mi Principi Gran Duca Cosimo Terzo, Cardinale Francesco Maria, e Principessa Violante Beatrice, oltre alli MonSig.ri Vescovi, di Fiesole, e di Tiro, assistenti al Processo che si fabbrica della Canonizzazione di detta Beata. Celebrò i Divini Officij solenni il Rev.do P.re M.ro Enrico Maria Verzelli fiorentino, quali furono accompagnati da bellissima Musica, fatta su due Organi e un palco eretto sotto l'Organ vecchio. Disse le lodi della Beata il nostro R.do P.re M.ro Placido Maria Bonfrizieri fiorentino, che come Procuratore nella causa che attualmente si tratta della Santificazione di questa Beata, prese per Assunto del suo Discorso: La Vita e azioni della B. Giuliana; quale fu assai lodato per esser molto a proposito in questa circostanza di tempo. Fu dispensata a' fedeli un'Immagine della Beata in stampa, insieme con un Sonetto in lode della medesima composto dal nostro P.re M.ro Roboredo, nominato di sopra a car. 142 nel descriversi una simil Festa.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 181 - 182 Foto 187 - 188

25 Novembre 1700 Giovedì. Ricordo, come finalmente, dopo essere vacata la Sede Papale, per la morte di Innocenzio XII dal dì 27 di Settembre del presente anno, come di sopra s'è detto a carte 185 fino a 23 del presente mese di Novembre, giunse l'annunzio felice qualmente il dì detto 23, a ore 18, era stato con universale allegrezza assunto al Soglio Pontificio l'Eminentissimo Sig.r Cardinale Gio: Francesco Albani da Urbino, in età di 51 anni e 4 mesi, e di circa 10 anni di Cardinalato, creatura d'Alessandro VIII. Segretario de' Brevi, e Protettore di tutto l'Ordine de'

Minimi di S. Francesco di Paola; il quale prese il nome di Clemente XI in onore del glorioso Pontefice S. Clemente, nel di cui giorno fu creato Supremo Pastore.

Pertanto conforme il solito, d'ordine del Ser.mo Granduca Cosimo III nel soprascritto giorno 25, a ore 22, fu scoperta la veneranda, e miracolosa Immagine della SS.a Nunziata, e successivamente cantato il "Te Deum" in musica a più Cori, in rendimento pubblico di grazie a S.D.M. assistendo alla solenne Divozione nella santa Cappella i nostri Ser.mi Principi, Granduca predetto, Principe Ferdinando, e Principessa Violante Beatrice, e nella ringhiera dell'Organino della medesima, l'Ill.mo MonSig.r Niccolò Caracciolo Nunzio Apostolico; e in Chiesa, moltitudine di Nobiltà, e popolo. Fatta la sacra funzione, vestito di Camice e Piviale, e assistito da' Ministri con cotta, il Molto Rev.do P.re Pro.le il P.re M.ro Leonardo Voltaglia, stando nella detta Cappella, dove stanno anche i Novizzi per cantare l'"Ave maris stella", e risponder a' Versetti, ec. Questa volta non fu posto l'assito nel mezzo di Chiesa per separare gli huomini dalle donne. Si fecero per due ore, in segno di allegrezza, i soliti fuochi per la Città. E il Sabato seguente, 27 detto, fu cantata da' nostri PP. all'Altare della SS.ma Nunziata, la Messa della Madonna pro gratiam actione, con musica da Cappella; celebrò la Messa il M. R. P. M.ro Gregorio Luigi Tonelli.

Questo nuovo Papa nell'elezione di lui fatta al Sommo Pontificato da tutti i Cardinali concordemente, ha dimostrata grande umiltà e basso sentimento di se stesso, resistendoli animosamente con valide ragioni, e continuando per tre giorni costante in non volerlo assolutamente accettare: ma alla fine sentito il parere di più Teologi, co' quali volle consigliarsi in sì grave affare per quiete della sua coscienza, cedé alla volontà dello Spirito Santo, manifestata in quella de' Porporati elettori, i quali con tutta Roma ne sperano un ottimo governo. E così sia.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 192 - 193 Foto 198 - 199

6 Agosto 1703 Lunedì. Ricordo, come a ore due e un quarto di notte vennero inaspettatamente alla nostra Chiesa, come si disse nella faccia di contro, li Ser.mi Principi Granduca Cosimo Terzo, e Violante Beatrice Sposa di Ferdinando Principe di Toscana, a i quali si scoperse la Santissima Nunziata, e la detta Principessa offerse alla sacra Immagine un Gioiello tempestato di Diamanti a faccette, il quale fu adattato agli altri Gioielli che adornano la detta Immagine. A questa funzione, che durò mezz'ora, assisterono con esemplar divozione le prefate Altezze, né v'intervennero che i Cortigiani, e i nostri Frati.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 349 - Foto 356

19 Febbraio 1705 Giovedì. Ricordo, come in questo soprascritto giorno, Festa del glorioso Patriarca S. Giuseppe, fu celebrata in questa nostra Chiesa la solenne Divozione in suffragio dell'Anime del Purgatorio, la quale si nell'apparato, e luogo del Venerabile, fu simile a quella dell'anno prossimo passato, descritta di sopra a carte 362. La Residenza però del Santissimo, maestosamente eretta con nuovo disegno dell'istesso Sig.r Giovacchino Fortini mentovato alle carte citate, arricchita s'infiniti lumi di cera, a cui facean corona moltissimi altri lumi sopra il cornicione della Chiesa, e li due della Cupola; e tutti si ben disposti, che né da presso, né da lontano rendean confusione; eccedeva in bellezza non solo quella dell'anno passato, ma tutte l'altre degli anni addietro, da che c'è memoria di tal Esposizione; tanto che meritò l'applauso universale di tutti i riguardanti, e quel che è più singolare, la lode ancora dell'Altezza Ser.ma del Sig.r Principe Ferdinando, che accrebbe l'onore della sua presenza a questa Solennità festiva lugubre, siccome anche favorì d'intervenirvi la Ser.ma Principessa Violante Beatrice sua Sposa.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 390 Foto 397

18 Ottobre 1705 Domenica. Ricordo, come li Sig.ri Accademici del Disegno celebrarono nel solito Capitolo di questo nostro Convento la Festa del loro Protettore S. Luca Evangelista; vi si cantò la

Messa in musica con l'Organo, dopo la quale il M. R. P.re Sigismondo Nigrelli della Compagnia di Giesù, Rettore del Collegio di questa Città fece un ingegnoso Panegirico in lode del Santo, collocatosi il pulpito vicino alla porta del medesimo Capitolo I detti Signori Accademici, i quali già da molto tempo avevano dismessa la pompa dei quadri, come nei libri delle Ricordanze a' suoi luoghi s'è registrato; il presente Anno, infervorati nelle glorie della loro Accademia, hanno ornato tutto il Chiostrò della clausura, e il nuovo corridore fino al Dormitorio dell'Orto, riempiendoli di quadri d'eccellentissimi Pittori, de' quali con universal gradimento hanno fatto stampare una distintissima Nota in libretto in ottavo, dove lunetta per lunetta, pilastro per pilastro, e luogo per luogo si dà notizia di qual mano sieno le Pitture quivi collocate. V'erano ancora esposti alquanto Bassirilievi, fra i quali uno fu la Testa di un Cristo del nostro Onorando P.re fra Giuseppe Maria Salvetti fiorentino figliuolo di questo Convento, il quale ha grande inclinazione, e molta attività nella Scultura. Concorse tutta la Città a vedere il bello e nobile apparato, e fu permesso alle Donne per tutto il giorno della Festa l'ingresso nel Chiostrò, ma non già nel Corridore, dove stata a tal effetto una Guardia per non lasciarvele entrare. Anzi la medesima Sig.ra Principessa Violante Beatrice Sposa del Sig.r Principe Ferdinando, non volle entrare, benché potesse, nel detto Corridore, per non dare occasione ad altre Donne che la seguissero. Il Sig.r Principe Gio:Gastone, che favorì di intervenire la mattina del Sabato antecedente, ascoltata che ebbe la Messa alla Cappella della SS.ma Nunziata, e visti i quadri del Chiostrò e del Corridore, si portò a vedere il nuovo Dormitorio, e Libreria. Per gli due giorni appresso, Lunedì e Martedì fino a mezzo giorno, vennero esposti tutti i quadri per appagare la curiosità di tante persone scelte, le quali per la moltitudine del popolo, non gli havevano potuti godere il dì della Festa. In questa occasione fu levata via la porta del Capitolo, e non rimessa.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 418 Foto 425

23 Gennaio 1706 Ricordo, come in questo dì si solennizzò l'anniversario giorno natalizio della nostra Ser.ma Sig.ra Principessa Violante Beatrice di Baviera sposa del Ser.mo Ferdinando Principe di Toscana, venendo ella ad ascoltare la S. Messa alla Cappella della SS., Nunziata, facendosi in quel mentre sinfonia con Tromba e altri strumenti, e cantandosi un Mottetto a due organi, come già si faceva. Questa è la prima volta (tolto il primo anno) che la prefata Ser.ma Altezza dalla sua venuta di Baviera in Toscana si sia ritornata in Firenze nel giorno del suo Natale, ma tutti gli anni addietro è stata in Pisa o in Livorno.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 424 Foto 431

13 Luglio 1709 Sabato. Ricordo, qualmente non avendo prole, dopo molti anni di matrimonio, i nostri Ser.mi Principi, Ferdinando, Gio:Gastone, e Anna Maria Luisa figliuoli del Ser.mo Granduca Regnante Cosimo III perciò l'Altezza Re.ma del Sig.e Cardinale Francesco Maria Medici fratello del prefato Granduca e Protettore della nostra Religione, condescese per pubblico bene a deporre l'Abito Cardinalizio a fine di prender moglie, rinunciando la sacra Porpora al Sommo Pontefice Clemente XI il che seguì verso il fine di Giugno prossimo passato. Sposò egli per tanto la Ser.ma Eleonora Principessa di Guastalla, la quale entrò in Firenze privatamente a un'ora di notte del dì soprascritto 13 Luglio, accompagnata dal Ser.mo Principe sposo, e Principe Gio:Gastone, che già alcuni giorni addietro le erano andati incontro.

In questa occasione i PP. Discreti determinarono con loro partito che si facesse un regalo di devozioni alla novella Ser.ma Sposa, simile a quello che fu fatto alla Ser.ma Principessa Violante Beatrice, di cui s'è scritto di sopra a car. 314 fac. 2 del libro precedente di Ricordanze segnato di lettera E. Vedi il libro de' Partiti segnato N a car. 221.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 498 Foto 510

31 Gennaio 1710 In questo mese di Gennaio s'osservarono le cose solite, cavandosi la sorte la sera dell'Epifania col darsi a ciascuno una bruciata, e con essa, da alquanti anni in qua, anche un'Immagine d'un Santo in cartapecora; facendosi la Festa, e Processione colle Reliquie di S. Bastiano; e festeggiandosi il giorno anniversario del Natale della Ser.ma Principessa Violante Beatrice, di cui s'è scritto di sopra a car. 424.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 505 Foto 517

9 e 14 Agosto 1711 Ricordo, come si solennizzarono nella nostra Chiesa, conforme il consueto, i giorni anniversari natalizi de' nostri Ser.mi Principi; il dì 9 Domenica, del Principe Ferdinando, il quale per essere indisposto non poté venire alla Chiesa, ma in suo luogo venne la Ser.ma Principessa Violante Beatrice ad ascoltar la Messa, e si fece la solita musica: e il dì 14 Venerdì, del Granduca Cosimo Terzo, il quale è entrato felicemente nell'anno settuagesimo di sua età.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 532 Foto 544

1 Febbraio 1713 a Nat. Ricordo, come in questo giorno a ore 23 si scoperse pubblicamente la SS.ma Nunziata alle nostre Ser.me Principesse Violante Beatrice, e Leonora, e nostro Ser.mo Principe Gio: Gastone, e concorso numerosissimo di popolo. A questa funzione fu presente, ritirato nella ringhiera dell'Organino della santa Cappella, il Ser.mo Principe Elettorale di Sassonia, eretico, giovane di anni 16, e mesi 4, il quale è già un mese e mezzo che egli si trattiene, in questa città.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 552 Foto 564

9 e 14 Agosto 1713 Ricordo, come in ordine al solennizzarsi in Chiesa nostra i giorni anniversari Natalizi dei nostri Principi, il dì 9 del Principe Ferdinando, e il dì 14 soprascritto del Granduca Cosimo III, per non replicar più oltre le medesime cose, rimetto chi legge a quel che s'è scritto di sopra in più luoghi, cominciando dalle carte 258 ec.

Aggiungo il presente anno, che essendo alquanto indisposto il Principe Ferdinando, non poté venire in tal dì alla Chiesa, ma in suo luogo venne la Ser.ma Principessa Violante Beatrice sua Consorte, accompagnata dalla Ser.ma Principessa Leonora Vedova del Principe Francesco Maria de' Medici di gloriosa ricordanza. Le quali Principesse ascoltarono la Messa nella Cappella della SS.ma Nunziata, cantandosi in quel mentre da' Musici il Mottetto, non però si comunicarono, ma finita la Messa, e dette da' Novizzi le solite Litanie, partirono.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 560 Foto 572

3 Novembre 1713 Ricordo, come essendo sopraggiunto al Ser.mo Principe Ferdinando, dopo una gravissima e lunghissima indisposizione, un'accidente mortale, fu fatto dal Palazzo esporre il Venerabile all'Altare della Santissima Nunziata, e ciò seguì il dì 29 del mese passato, giorno di Domenica, su l'ora di terza. La sera del detto dì, dopo la Salve Regina, si cantarono per esso in Coro la Litanie della Madonna con le Orazioni convenienti; e l'istesso il dì seguente; siccome in Duomo e in altre chiese si fecero divozioni. Il dì 30 detto, Lunedì, a ore 20 e 3 quarti, munito de' Santi Sagramenti, e aiutato colle Orazioni de' Monsignori quivi presenti, Nunzio, Arivescovo, e Vescovo di Fiesole, e di molti Religiosi, rese l'anima, come speriamo, al Creatore, in età di anni 50 e mesi, essendo nato a 9 di Agosto 1663. Avuto noi l'avviso della morte mentre cantavano le Litanie, terminate queste, d'ordine di Palazzo fu levato e riposto il Venerabile esposto come sopra. Fu tenuto esposto il Cadavero due giorni e mezzo, cioè, dall'ora di Vespro della festa di tutti i Santi, 1 Novembre, mercoledì, fino al Venerdì sera, nella prima stanza dell'appartamento del defunto Principe., dove erano eretti due Altari, e tre Altari nella sala contigua per celebrarvi il Sacrificio della Messa. Il Venerdì, a ore 23, cominciarono a sonare a morto le campane di tutte le Chiese

della città, e durarono due ore. Fu accompagnato il cadavero, dal Palazzo alla Collegiata di S. Lorenzo, con gran pompa lugubre, e solennissima processione. Oltre a i Cleri Secolari, intervennero alla Processione, degli Ordini Regolari, solamente i PP di S. Francesco Osservanti, detti volgarmente Zoccolanti. Dietro al Cadavero immediatamente v'era il Ser.mo Principe Gio: Gastone fratello del defunto con torcia, e di poi due Vescovi parimente con torcia, cioè, quel di S. Miniato, e quel di Fiesole. Giunti alla Chiesa di S. Lorenzo, partirono sì il detto Principe, come li due Vescovi, lasciando all'Arcivescovo di Firenze quivi presente di compire la funzione del funerale, e dell'esequie; quale finita, fu data sepoltura al Cadavero nella solita Cappella de' Principi. Requiescat in pace.

Il sopraccennato Vescovo di S. Miniato, fu Monsignor Fra Gio: Francesco Maria Poggi del nostro Ordine, il quale chiamato dal Ser.mo Granduca per il solo fine dell'accompagnamento come sopra, giunto in Firenze e in questo Convento il dì 2 detto, Giovedì, dopo Vespro, e partì per la sua Chiesa il dì 5 Domenica. La Relazione della morte, ec. stampata, del d.o Principe, è in Libreria, Scansia T, Avendo li Molto RR. PP. Discreti determinato col loro partito sotto dì 8 del corrente che si celebrassero l'Esequie al soprascritto Gran Principe Ferdinando, ciò si eseguì il sì 10 detto, giorno di Venerdì, nel modo seguente. Fu eretto nel mezzo tra' due Organi un nobile Catafalco, simile nella forma a quel ch'è solito farsi nel dì solenne de' morti, ma più ampio di grandezza, e più ricco di apparato, e di lumi, con otto sgabelloni intorno. Le facciate laterali sotto gli Organi erano tutte apparate di rasce bianche e nere, e nel medesimo modo coperte le muraglie di sotto le logge prossime alla porta principale della Chiesa, sopra la quale v'era l'Arme del defunto Principe. All'ora di Terza, dette l'Ore canoniche, fu recitato il Mattutino di tre Notturnio con le Laudi de' morti, e successivamente cantata la Messa all'Altar maggiore con musica in Coro da Cappella, e dopo la Messa il solito Responsorio "Libera me Domenie" da tutti i Padri con candela in mano. Con che fu terminata la sacra funzione in suffragio dell'anima del nostro Serenissimo e amatissimo Principe Ferdinando, Primogenito dell'Altezza Reale di Cosimo III Granduca di Toscana.

Non essendo potuto il P. Priore per essere infreddato cantare la Messa, la cantò in sua vece il P.re M.ro Luigi Maria Garbi, Lettor pubblico di Teologia nell'Università di Pisa.

Fu ordinato a i PP. Sacerdoti che per un mese avessero special memoria nella Messa del sopraddetto Principe raccomandando a Dio la di lui anima. Iterum requiescat in pace. La Relazione del d.o Funerale è in Libreria.

ASFI CRS GF 119 56 Pag. 564 - 565 Foto 576 – 577

23 Gennaio 1714 Martedì. Ricordo, come essendo questo soprascritto dì il giorno anniversario Natalizio della Ser.ma Principessa Violante Beatrice, Vedova del Gran Principe Ferdinando, della cui morte s'è fatta menzione di sopra a car. 564 non fu però festeggiato secondo il solito degli altri anni, ma con la sola mutazione del bruno usato precedentemente dalla Corte; e la detta Principessa non venne in Chiesa nostra a udir Messa solennemente, nel modo che s'è scritto di sopra a car. 424 ma si ritirò per tutto questo giorno nel Monastero da Lei frequentato delle Monache di S. Teresa, dove fece le sue divozioni, stando di poi in santa conversazione con quelle buone, e sue dilette Religiose.

Alla precedente Ricordanza annetto la seguente per notizia de' posterì ne' casi che posson occorrere. Anticamente quando i Ser.mi Principi venivano alla nostra Chiesa, era loro ministrata l'Acqua benedetta con l'Aspersorio da un Padre Sacerdote ordinario con la Stola pendente dal collo, e non dal Superiore, ec. ma in progresso di tempo riflettendo i PP.I che in questa funzione non era necessaria, e ne pur conveniente la Stola, stimarono bene il dismetterla, determinando che il Superiore, o altro Padre il più degno che quivi si fosse ritrovato, facesse quest'Ufficio, come si pratica continuamente da circa 50 anni in qua. Gli ultimi due Padri, da me conosciuti, che

usarono la Stola come sopra, furono il P.re Gabriello Chelli, morto l'Anno 1647 a 20 di Luglio, e P.re Manetto Pierozzi, morto l'Anno 1674 a 7 di Maggio.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 569 Foto 581

12 Maggio 1714 Sabato. Ricordo, come dall'Altezza Reale del Granduca Cosimo III furon celebrate nell'insigne Collegiate di S. Lorenzo pubbloiche, e solenne Esequie alla memoria del Ser.mo Principe Ferdinando, della cui morte s'è scritto di sopra a car. 564.

In questo stesso giorno celebrò la Messa in Chiesa nostra all'Altare della SS. Nunziata da un Rev.do Prete, Sacerdote Armeno, il quale il dì antecedente l'aveva celebrata in Duomo, co i paramenti de' Sacerdoti latini, in lingua Armena, e secondo il rito degli Armeni, servendosi a tal effetto del proprio Messale stampato in quell'idioma, e consacrando secondo l'uso della Chiesa Romana.

Ricordo qualmente in questo medesimo giorno, a ore 17 e mezza, partì di questa città, inviandosi per sua divozione alla visita della santa Casa di Loreto, la Serenissima Principessa Violante Beatrice, vedova del soprannominato Principe Ferdinando, venuta prima per tal effetto, la sera antecedente, alla nostra Chiesa a venerare la santissima Verdine Annunziata. Il Signore Iddio le conceda un felicissimo viaggio, con tutta quella grazia che Ella desidera

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 577 Foto 589

10 Giugno 1714 Domenica. Ricordo, come la Ser.ma Gran Principessa Violante Beatrice, essendo ritornata dalla visita della santa Casa di Loreto, di che s'è fatta menzione di sopra in questa faccia, entrò solennemente in Firenze, incontrata fuori della città, e accompagnata da gran numero di Carrozze e Cavalieri, e onorata con lo sparo delle Fortezze, e la mattina seguente venne alla nostra Chiesa, ascoltando la Messa all'Altare della SS. Nunziata, celebrata da un nostro Padre; terminando la presente divozione colla limosina fatta distribuire a numerosa turba di poveri congegati nel Chiostro dipinto.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 577 Foto 589

11 Dicembre 1714 Martedì. Ricordo, come avendo la Ser.ma Principessa Violante Beatrice fatta dipignere in un gran quadro l'Immagine della Santissima Nunziata per mandarla in Baviera alla Serenissima Cognata Duchessa, volle ancora farla ritoccare, perché più si assomigliasse all'Originale, onde questo soprascritto giorno, alle 3 ore di notte, la medesima Altezza, in compagnia della Principessa Leonora, e Principe Gio: Gastone, si portò alla nostra Chiesa, et scopertasi la Santissima Immagine, eseguì il pittore l'ordine di S. A. e sodisfatta, fu ricoperta la sacra Immagine, e all'ore 4 tutti partirono. Alla qual funzione furon presenti i detti Principi, loro Cortigiani, e molti de' nostri Religiosi.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 592 Foto 604

23 Gennaio 1715 Mercoledì. Ricordo, come in questo giorno dedicato alla sacra memoria dello Sposalizio della Beatissima Vergine Maria con S. Giuseppe, alla Messa Conventuale cantata alla Cappella di S. Lucia, sonò l'Organino della Capella della Santissima Nunziata, in conformità di quel che si è notato di sopra a car. 594. Questo Organino non essendo nel tuono degli Organi di nostra Chiesa, però M.ro Fabbri Organajo, mentovato alle c. citata, in occasione di restaurarlo, l'ha ridotto e accordato al tuono dei detti Organi.

Quanto al giorno anniversario del Natale della Ser.ma Principessa Violante Beatrice, Vedi a car. 424

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 596 Foto 608

4 Luglio 1716 Sabato. Ricordo, come fu scoperta l'Immagine della Santissima Nunziata al Ser.mo Carlo Alberto Principe Elettorale di Baviera, Nipote della nostra Ser.ma Principessa Violante Beatrice, Vedova di Ferdinando Gran Principe di Toscana. Venne pertanto alla divozione il Sig.r Principe, accompagnato da i Ser.mi Gran Principe Gio: Gastone, e Pincipesse Violante Beatrice detta, e Leonora. Seguì la funzione verso 'un ora e mezza di notte, a Chiesa aperta, alla quale, oltre buon numero di gente, particolarmente di Nobiltà, intervennero gli Ill.mi Monsignor Nunzio Carafa nell'Organino della santa Cappella, e il Vescovo di Massa nella ringhiera dell'Organ nuovo. In questa occasione, affine di illuminar la Chiesa, il Palazzo d'ordine di S.A.R. come havea fatto altre volte, mandò 12 quadroni, offerendosi a mandarne altri quando questi non fossero stati bastevoli, quali servirono per il corpo della Chiesa posti su sgabelloni a' pilasrti delle Cappelle. La nostra Sagrestia, secondo la pia mente di S. A. aggiunse 4 quadroni per illuminar dietro al Coro, oltre averlo chiuso con banche per impedire il transito. E di più, a tutti gli Altari del corpo e croce della Chiesa, e al deposito de' Marzi Medici, e a quel dell'Antella tenne accese due candele.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 619 Foto 634

23 Novembre 1716 Ricordo, come il R. P. M. Placido Bonfrizieri, fece incidere in rame dal Sig.r Cosimo Mogalli, e stampare la Corona de' Sette Dolori di M. V., con alcune devote riflessioni a ciascheduno Patern. et Ave Maria, per muovere affetti di pietà, verso la SS.ma Madre Addolorata, in quelle persone, che reciteranno detta Corona, dedicata all'A. R. della Ser.ma Violante Beatrice di Baviera Gran Principessa di Toscana.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 626 Foto 641

23 Gennaio 1717 Ricordo, come in questo giorno si solennizzò l'Anniversario giorno Natalizio della nostra Ser.ma Principessa Violante Beatrice di Baviera, venendo ad ascoltare la S. Messa alla Cappella della SS.ma Nunziata, facendosi in quel mentre zinfonia, e cantandosi un mottetto a due organi, conforme s'è praticato altre volte in simile funzione

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 630 Foto 645

12 Aprile 1717 Ricordo, come partì da questa Città di Firenze per quella di Siena la Ser.ma Gran Principessa Violante Beatrice di Baviera, essendo stata destinata dall' A.R. del nostro Ser.mo Gran Duca Cosimo 3.o per nuova Governatrice della suddetta Città e Stato di Siena, dove la sera del suddetto giorno arrivò felicemente, e quivi fu ricevuta con molte dimostrazioni di stima, d'ossequio, e di giubbilo conforme si legge in un foglio stampato in Firenze, posto in filza nel nostro Archivio a 25, dove distintamente vien registrato ciò che fu operato in tal'occasione da' Signori Senesi.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 636 Foto 651

24 Ottobre 1717 In questo giorno a ore 22 si scoprì la SS. Nunziata, col solito canto dell'Inno Ave Maris Stella ecc. e successivamente si cantò il Te Deum laudamus per ordine di S.A.R.le con i Musici della sua Cappella e nel medesimo rtempo ci fu lo sparo delle Fortezze. Ciò fu fatto per ringraziamento all'Altissimo per il felice viaggio fatto da Neoburgo a Firenze dalla Ser.ma Anna Maria Luisa, Elettrice Palatina, quale si ritrovò presente col Ser.mo Granduca e il Ser.mo Principe Gio.Gastone, e le due Ser.me Principesse Violante Beatrice, et Eleonora. I MM. RR.di P.ri Discreti, per maggiormente decorare questa Santa funzione, ordinarono che a spese del Monastero si facessi la luminara a' cornicioni delola Chiesa, e si ponessero le lumiere con sue candele accese alle Cappelle della suddetta Chiesa, conforme si costuma nbelle solennità del santo Natale di Nostro Sif.re Giesù Cristo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 647 Foto 662

23 Gennaio 1719 Ricordo come in questo giorno si solennizzò l'Anniversario giorno Natalizio della nostra Ser.ma Gran Principessa Violante Beatrice di Baviera, Governatrice di Siena, quale si ritrovava in Firenze, venendo la medesima ad ascoltare la Santa Messa, nella Cappella della SS.ma Nunziata, facendosi in quel mentre zinfonia, e cantandosi un mottetto a due organi, conforme siè praticato altre volte.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 679 Foto 695

31 Marzo 1719 Ricordo come in questo Venerdì, doppo la Domenica di Passione fu solennizzata la Festa de' Sette Dolori di Maria Vergine, nel modo descritto di sopra a 630 con bellissimo apparato di domaschi rossi per tutta la Cappella, e molteplicità di lumi. Vennero a visitare l'Altare della B.ma Vergine Addolorata le Ser.me Principesse Anna Luisa Elettrice, Violante Beatrice di Baviera Governatrice di Siena et Eleonora di Guastalla.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 686 Foto 702

29 Aprile 1719 Ricordo, come dovendo passare dalla Città di Firenze, per andare a prendere possesso di due Vescovadi di Munster, e di Paderbona, il Ser.mo, e Rev.mo S.re Principe Clemente di Baviera, fu destinato al nostro Convento, da S.A.R.le del Ser.mo Granduca Cosimo Terzo, per suo alloggiamento, et a tal fine, fu somministrato dalla Guardaroba, argenterie, paramenti, sedie, e letti, non solo per la Camera del Sig.re Principe, ma per i Cortigiani ancora. Per S. A. R.ma, furono destinate le camere del P. R.mo Generale, situate di contro alla porta della Libreria, e per i suoi famigliari, le camere del P. R.mo Rossi, del M. R. P. Teologo Capassi, del M. R. P.re Enrico Antonio Verzelli, e quelle che servano per i nostri P.ri Forestieri, salite le 4.o scale. In questa guisa, preparate le stanze, e disposte le cose, il sopradetto giorno 29, a un'ora di notte, giunse in questa Città il Ser.mo e Rev.mo Sig.re Principe Clemente sopradetto, e subito si portò a visitare la Ser.ma Gran Principessa Violante di Baviera, e Governatrice di Siena, sua zia, dalla qual si trattenne da due ore, et alle tre in circa, il Sopradetto Principe, si portò al nostro Con.to servito da alcuni Signori di qualità, e ricevuto alla porta del Convento, dal Rev.mo P. Teologo Rossi, Priore, e da gl'altri Padri. La cena di questa prima sera, fu fatta a spese di S. A. Reale, et ancora fu mandato da Palazzo, la medesima sera, un nobilissimo regalo di 24 uomini carichi di diverse robe, cioè di commestibili, zuccheri, candelotti, vino etc.

A richiesta del sopradetto Principe, a dì 5 di Maggio, a ore due di notte a Chiesa aperta, con frequente concorso di Popolo, si scoperse la SS.ma Nunziata, dove assisté con somma divozione, in compagnia della Ser.ma Gran Principessa Violante, sua zia. Si trattenne in Firenze per tutto il dì 11 Maggio, nel qual tempo, fu condotto a venerare i copri del glorioso Arcivescovo S. Antonino, e di S. Maria Madeddalena de' Pazzi, fu parimente condotto alle Ville del Poggio, e di Lappoggio, finalmente il dì 12 Maggio doppo aver udito la S. Messa, a ore 14, partì di Firenze, verso Bologna, lasciando al nostro Con.to, in segno di gratitudine, scudi quaranta, moneta Romana, oltre averci fatto parte de' regali ricevuti da Palazzo.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 698 - 699 Foto 714 – 715

20 Maggio 1719 Ricordo come in questo giorno, la Ser.ma Gran Principessa Violante Beatrice, Governatrice di Siena, onorò il nostro Monastero, con inviare al medesimo il Sig.re Cav.re Bernardino Perfetti, Senese, acciò tutti i nostri Religiosi potessero udire le sue nobili, ed erudite poesie, quali dal medesimo all'improvviso sono recitate con canto suave. Venne dunque, questo Sig.re Cav.re, in compagia del Sig.re Conte Beringucci, Senese, e Maestro di Camera del Ser.mo Gran Principe Gio:Gastone, e la funzione, si fece nella nostra Libreria e durò dall'ore 22, alle 24, dove intervenne l'Ill.mo e Rev.mo Mons.re Stampa, Nunzio Apostolico, il P.re Inquisitore, il Sig.re

Principe d'Otrtaviano (Napoli) i Sigg.ri Paggi di Corte, e molti altri SS.ri, e tutti i nostri religiosi. Cantò in P.o luogo per il felice viaggio verso Pisa dell' A.R.le del Ser.mo Granduca, e della Ser.ma Anna Luisa, Elettrice Palatina; di poi, dal M. R. P.re Teologo Roboredò, gli furono dati all'improvviso due motivi, uno doppio l'altro, cavati dà Salmi di David, il P:o dal Salmo 112, Sanctum, et terribile, il 2.o, dal Salmo 35 Inebriabuntur ab ubertate domus tue ed invero, cantò con tanto spirito, con dimostrazione la sua gran perizia nella Sagra Scrittura, e nella Teologia, che ne riportò grand'applauso in tutto quel nobile uditorio, e terminò il suo canto, con epilogare tutto quello, che per extentum aveva cantato. Fu accompagnato il suo canto, dal Sig.re Carlo Arrigoni, col suono della Chitarra liutata.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 700 - 701 Foto 716 - 717

23 Gennaio 1720 Ricordo, come in questo giorno si solennizzò l'anniversario giorno natalizio della nostra Gran Principessa Violante Beatrice, Governatrice di Siena, quale si trovava in Firenze, Venne la medesima ad ascoltare la Santa Messa, nella Cappella della SS.ma Nunziata, facendosi in quel mentre zinfonia, e cantandosi da' Musici un Mottetto, conforme s'è praticato altre volte.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 717 Foto 733

23 Gennaio 1721 Ricordo, come in questo giorno si solennizzò l'Anniversario giorno Natalizio della nostra Ser.ma Gran Principessa Violante Beatrice, Governatrice di Siena, quale si ritrovava in Firenze, venendo ella ad ascoltare la Santa Messa nella Cappella della SS.ma Nunziata, facendosi in quel mentre zinfonia, e cantandosi da' Musici un Mottetto a due organi, conforme s'è praticato altre volte.

ASFI CRSGF 119 56 Pag. 742 Foto 758

23 Gennaio 1722 Ricordo, come in questo giorno, non si solennizzò in chiesa nostra l'anniversario giorno natalizio della nostra Ser.ma Gran Principessa Violante Beatrice di Baviera, Governatrice di Siena, benchè si ritrovasse in Firenze, ed essa non venne in tal giorno alla SS. Nunziata, e ciò stante la morte seguita nel dì 17 Settembre 1721 della Ser.ma Margherita D'Orleans Granduchessa di Toscana.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 2 Foto 005

4 Febbraio 1722 Ricordo, come dovendo passare dalla città di Firenze, per andare a Siena per quivi dimorare per qualche tempo per attendere allo studio dè sacri Canonici, il Ser.mo e Rev.mo Gio: Teodoro, Principe di Baviera e Vescovo di Ratisbona, d'età d'anni 18, compiuti il dì 3 Settembre prossimo passato, fu destinato da S. A. Reale il nostro convento per suo alloggiamento, ed a tal fine, fu somministrato dalla Guardaroba argenterie, paramenti, sedie e letti, non solo per la camera del Sig. Principe, ma per i cortigiani ancora. Per S.A.R. furono destinate le camere del P. R.mo Generale, e per i suoi famigliari, le camere del P. R.mo Rossi, del P. Teologo Capassi, del P. M.o Verzelli e quelle che servivano per i nostri Padri forestieri, salite le quattro scale. In questa guisa, preparate le stanze e disposte le cose, il sopradetto Signore Principe Gio: Teodoro giunse in questa città il sopradetto giorno, e subito si portò a visitare la Ser.ma Gran Principessa Violante di Baviera, e Governatrice di Siena, sua zia, e di poi si portò al nostro convento. Fu mandato dal Palazzo un nobilissimo regalo di 29 uomini, carichi di diverse robe, cioè di commestibili, zuccheri, candelotti, vino. A richiesta del sopradetto Principe il dì 18 stante a ore 5 di notte, si scoperse la SS. Nunziata dove assistè con somma devozione. Si trattene in Firenze per tutto il giorno 18 sopradetto, e il dì 19 si partì verso la città di Siena.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 2 - 3 Foto 005 - 006

23 Gennaio 1723 Ricordo, come in questo giorno, non si solennizzò in chiesa nostra l'anniversario giorno natalizio della Ser.ma Gran Principessa Violante, Governatrice di Siena, benchè si ritrovasse in Firenze, et essa non venne in tal giorno alla SS. Nunziata.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 28 Foto 031

21 Luglio 1723 Ricordo, come circa l'un ora di notte, si scoprì la SS. Nunziata dove intervennero il Ser.mo Gran Principe Gio: Gastone, colle Ser.me Principesse Violante, Gavernatrice di Siena, e Principessa Eleonora di Guastalla.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 36 Foto 40

14 Agosto 1723 Ricordo, come cadendo in questo giorno, il di natalizio dell' A. Reale del Ser.mo Granduca Cosimo Terzo, non fu solennizzato secondo il solito de gli anni passati, poichè la mattina il Ser.mo Granduca non venne alla nostra chiesa e ciò stante la sua età avanzata, avendo compito gli anni 81. Venne però il giorno alla nostra Chiesa, portato in seggetta, siccome venne le Ser.me Principesse Anna Luisa Elettrice, Violante Governatrice di Siena, et Eleonora di Guastalla, assieme col Ser.mo Gran Principe Gio. Gastone.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 38 Foto 42

23 Dicembre 1723 Ricordo, come fu celebrata secondo il solito la Novena del Santo Natale di Nostro Signore, e stante la morte dell'A. Reale del Ser.mo Granduca Cosimo Terzo, non fu mandata da Palazzo la solita carità di cinquanta libbre di cera, nondimeno mattina, e sera furono accese le solite candele della cappella della SS.ma Nunziata, e le Lumiere alle Cappelle di Chiesa. A tal fine, furono date dal P. R.mo Rossi, libbre venti di cera, e altre diciotto libbre, furono mandate da persone devote. Il giorno, stante la morte del sopradetto Ser.mo Granduca, si principiò la Funzione, secondo l'uso antico, doppo l'ore 23, siccome furono fatti i soliti discorsi, conforme si praticava anni sono dal nostro M. R. P. M.ro Enrico Antonio Verzelli, Predicatore Annuale. La mattina fece le funzioni il V. P. Ferdinando Paulucci, e la sera il V. P. Lorenzo M.a Baldesi. La P.a sera intervenne alla Novena l'A. Reale del nostro Ser.mo Granduca Gio: Gastone, due altre volte, la Ser.ma Anna Luisa Elettrice Palatina, e una volta, la Ser.ma Principessa Violante Beatrice, Governatrice di Siena.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 55 Foto 59

23 Gennaio 1724 Ricordo, come ion q.to giorno non si solennizzò in Chiesa nostra, l'Anniversario Giorno Natalizio della S.ma Principessa Violante, Governatrice di Siena, benché si ritrovasse in Firenze, in tal giorno non venne alla SS.ma Nunziata, ma stette ritirata nel Con.to delle Monache di S. Teresa, di questa Città.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 59 Foto 62

11 Dicembre 1724 Ricordo, come volendo i SS.ri Accademici del Disegno il presente anno solennizzare la Festa di San Luca, con esposizione di quadri, nel modo praticato ne gli anni 1705, 1706, e 1715, né avendo ciò eseguito nel giorno proprio, trasportorno detta esposizione al giorno 8 di Dicembre, dedicato all'Immacolata Concezione di Maria Vergine. A tal effetto, furono apparate per tutte le parti di drappo cremesi, le quattro ali del Chiostro, e quivi appesi i quadri, notati distintamente in un libretto stampato. In oltre, furono posti mostaccioli di setini gialli lavorati, a tutti gli spigoli della volta di detto chiostro, e per la gran quantità dè quadri, che furono mandati, essendone avanzati molti di diversi autori, non avendo luogo nel Chiostro furono posti nel primo ricetto, prima d'entrare nel chiostro, ancora il nostro P. Priore Salvetti, come uno degli Accademici, espose al pubblico nel detto Chiostro, le seguenti opere fatte dal medesimo, cioè una

Madonna di terra cotta, un ritratto in marmo del nostro V.le Servo di Dio P.re Giulio M.a Arrighetti, e una testa di terra cotta, ritratto di F. Pietro Paolo Perier Duprè Franzese, nostro Religioso, qual ritratto fu fatto dal sud.to Padre, tredici anni dopo la sua morte, senza averne altri ritratti, e gli riuscì farlo, dopo otto giorni che ne cercava l'idea, finalmente gli riuscì in meno di mezz'ora, farlo similissimo come da tutti è stato giudicato. Durò la Festa 4 giorni continui, benchè avessero determinato per soli tre giorni, ma fu lasciato il quarto giorno, perché speravano che dovesse venire a vederla l'A. Reale del Ser.mo Granduca, quale poi non venne essendo indisposto. Ancora la Ser.ma Principessa Eleonora di Guastalla, non intervenne a detta Festa, per essere indisposta. Nel sopradetto giorno dell'Immacolata Concezione di Maria, in tempo che in Coro si cantò la Messa in musica a cappella, i nostri Padri cantorno la Messa della Madonna, nel Capitolo de' Pittori in canto fermo, con l'organino, e detta Messa si cantò in tal giorno, essendosi tralasciato di cantarla di giorno di San Luca, per la quale il nostro convento ne riceve annualmente da SS.ri dell' Accademia Scudi due di limosina.

Di più in detti giorni, furono celebrate all'Altare del Capitolo, alcune Messe piane, eccettuato però il quarto giorno, e si tennero accese più candele mattina, e giorno a detto Altare. In oltre, la mattina dell'Immacolata Concezione, un'ora avanti il segno dell'Ave Maria di mezzo dì, vi fu l'orazione in lode dell'Architettura, Pittura, e Scultura, recitata dall'Ecc.mo Sig.re Dottore Abate Gaetano Maniglia. Concorse a detta Festa, tutta la Città e fu permesso l'ingresso ancora alle Donne, mattina, e giorno, ne' soli tre dì, non già nel quarto. Finalmente, fu condecorata questa Solennità dalla presenza delle Ser.me Principesse Anna Elettrice, e Violante Beatrice, Governatrice di Siena, e de gl'Ill.mi e Rev.di Mons.ri Lazzaro Pallavicini Nunzio Apostolico, e Giuseppe M.a Martelli, Arcivescovo di Firenze.

ASFi CRS GF 119 57 Pag. 73 - 74 Foto 76 – 77

23 Gennaio 1725 Non si solennizzò in Chiesa nostra il giorno Natalizio della Gran Principessa Violante di Baviera Governatrice di Siena, benché si ritrovasse in Firenze, e in tal giorno non venne alla SS.ma Nunziata, ma si ritirò nel Con.to delle Monache di S. Teresa.

ASFi CRS GF 119 57 Pag. 79 Foto 82

25 Maggio 1725 Ricordo, come la Ser.ma Gran Principessa Violante Beatrice di Baviera e Governatrice di Siena, mossa dalla sua gran pietà, e devozione, si partì per Roma il 17 Marzo prossimo passato, affine di conseguire l'Indulgenza, e Giubbileo del presente Anno Santo. Dimorò in Roma, in forma privata, facendosi chiamare Contessa di Pitigliano, e ciò non ostante, ricevè straordinari honori, e regali da Nostro Sig.re Benedetto Terzo Decimo, e da' SS.ri Cardinali, e Nobiltà Romana, e molto edificò la detta Città, per la sua esemplarissima pietà, dimostrandosi in oltre benigna, cortese, affabile, e liberale con tutti, e specialmente con i poveri, con i pubblici Spedali, e con i luoghi pii, per larghe limosine fatte a' medesimi dalla sua generosa carità. Ancora la nostra Chiesa, restò favorita da S. A. Reale, mentre che supplicata da' nostri Padri Sagrestani Alamanni, e Luti a volersi degnare di porgere un Memoriale al Sommo Pontefice Regnante, per ottenere per gli 8 di Settembre, giorno Natalizio della B. Vergine, dell'Anno corrente, l'Indulgenza in forma di Giubbileo, conforme fu concessa in perpetuo dalla felice memoria di Leone Decimo, quale nell'Anno presente cessa, per essere l'Anno Santo, appena favorì di porgere d.o Memoriale a Sua Santità, che il medesimo per grazia speciale, non così facile a ottenersi "benigne annuit", e detto Rescritto favorevole, fu mandato di Roma dall'Ill.mo Sig.re Marchese Luca Casimiro de gl'Albizi, incluso in Sua lettera, Finalmente dopo due mesi di dimora fatta in Roma, fece ritorno a questa Dominante, per la via di Loreto, Perugia, e Arezzo, con tutta felicità, servita fin qua dal Sig.re Marchese del Bufalo, Generale delle Poste del Papa, e venne incontrata fuori di Città, dalla Ser.ma Principessa Eleonora di Guastalla, e da molti Gentiluomini spediti dall'A. Reale del Ser.mo

Granduca, e dalla Ser.ma Principessa Anna Elettrice, siccome da numerosa altra Nobiltà, e Popolo, ed al suo ingresso in Città, venne fatta salva di queste Fortezze.

Con questa occasione, non voglio lasciare di registrare, come nel mese d'Aprile prossimo passato, andorno in Roma, per conseguire il S.to Giubbileo, alcune Compagnie di queste Città, cioè quella di S. Benedetto Bianco, quella delle Stimite, e quella della Maddalena, quali si all'andare, come al ritorno, vennero processionalmente a visitare la nostra Chiesa, ricevute solennemente col doppio delle campane, aqua benedetta, e incenso alla porta, per le mani di due nostri Padri Sacerdoti, essendo accesi tutti i cere, e candele dell'Altar maggiore, e accese ancora le candele dell'Altare della SS.ma Nunziata, e alcune altre sopra il d.o Altare, come si costuma il Sabato, nel tempo, che si canta la Salve Regina, e le Litanie della B.ma Vergine; In oltre alla Comp.a di S. Benedetto Bianco, perché vennero in tempo, che i P.ri non erano a ufiziare in Coro, tanto all'andare, quanto al ritorno di Roma, gli fu cantato un Mottetto a due organi, essendo a tal fine, il Proveditore di detta Comp.a, venuto a pregare il n.ro M. R. P.re Priore, avendo ricevuto tal onore, ancora ne gl'Anni 1675, e 1700.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 89 - 90 Foto 92 – 93

23 Gennaio 1726 Ricordo, come in questo giorno, non si solennizzò in Chiesa nostra, l'Anniversario giorno Natalizio della Ser.ma Gran Principessa et in tal giorno, non venne alla SS.ma Nunziata, anzi Violante di Baviera, Governatrice di Siena, benché si ritrovasse in Firenze, anzi stette ritirata nel Con.to delle Monache di S. Teresa, di q.ta Città.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 113 Foto 116

26 Luglio 1727 Ricordo, come fu mandata alle stampe in Firenze, la distinta relazione della Solenne Funzione, seguita in Firenze, nella Chisa di S. M.a Novella, della Religione Domenicana, il dì 20 del Mese d'Aprile, prossio passato, 1727, in occasione di essere stata presentata la Rosa d'Oro, mandata dal Sommo Pontefice Benedetto XIII, all'Altezza Reale della Serenissima Violante Beatrice di Baiera, Gran Principessa Vedova di Toscana, e Governatrice della Città, e Stato di Siena. Detta Relazione, fu posta in filza, a 61.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 142 Foto 145

4 Agosto 1727 Ricordo, come in sodisfazione del Legato di Domenico Bucherelli, fu celebrata solennemente la Festa del glorioso Patriarca S. Domenico, con Parati a Piviale, con musica a cappella, si a' Vesperi, come alla Messa cantata, con difesa pubblica di Conclusioni Teologiche, nel Capitolo de' Sette Beati, dedicate all'A. R.le della Ser.ma Violante Beatrice, Gran Principessa Vedova di Toscana, e Governatrice della Città, e Stato di Siena, e a tal fine, in detto Capitolo, fu collocato il Real Trono, e sotto il Trono, fu posto un quadro, col itratto della suddetta Gran Principessa. Fu mandato dalla medesima, ad assistere a dette Conclusioni, l'Ill.mo Sig.re Commendatore F. Angelo Acciaioli, Gentiluomo di Camera della suddetta Gran Principessa, servito di carrozza, con due staffieri di Palazzo. Difese le Conclusioni l'Onor.do P. Ubaldo M.a Foggini, figlio di questo Convento, coll'assistenza del M. R. P. M.ro Filippo M.a Papini, Reggente di Studio. Vi fu in oltre il desinare, con più vivande del solito, col suffragio per l'anima di detto Benefattore, col Salmo Miserere, recitato da tutti i Padri coll'Orazione Absolve, detta dal M. R. P. Priore, dopo il rendimento di grazie.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 142 - 143 Foto 145 – 146

31 Ottobre 1727 A ora una e mezzo di notte s'è scoperta la SS.ma Nunziata a Chiesa aperta al Serenissimo e Reverendissimo Sig.re Principe Clemente di Baviera, Elettore di Colonia, Vescovo di Munster, con gran concorso e di nobiltà e di popolo numeroso e favorì ancora la Ser.ma

Principessa Violante Governatrice di Siena sua Zia. Si trattenne alcuni giorni in Firenze e il dì 4 di Novembre si partì per Viterbo con la sua Sig.ra Zia per essere ivi consagrato vescovo dal Sommo Pontefice Benedetto terzo decimo. Relazione stampata in filza lettera I a 20.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 152 Foto 155

3 Febbraio 1728 L'Altezza Reale della Serenissima Gran Principessa Violante Beatrice Governatrice di Siena ha fatto ritorno a Firenze, dopo essere stata a Viterbo ove fu consacrato Vescovo il suo nipote Elettore di Colonia e dopo essere andata a Roma e Napoli, per lo spazio di mesi tre giorni nove ed al suo ingresso nella Città ... lo sparo di tutte le Fortezze.

ASFi CRSGF 119 57 Pag. 155 Foto 158